

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2024-2300 del 19/04/2024
Oggetto	D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA, L.R. 21/04. DITTA GRUPPO BETA S.P.A., ATTIVITÀ DI FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CERAMICI MEDIANTE COTTURA, SITA IN VIA STATALE (SP 569), n. 232-234 IN COMUNE DI CASTELVETRO DI MODENA (MO). (RIF. INT. n. 62 / 01286510365) AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE , RIESAME AI FINI DEL RINNOVO
Proposta	n. PDET-AMB-2024-2373 del 18/04/2024
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena
Dirigente adottante	VALENTINA BELTRAME

Questo giorno diciannove APRILE 2024 presso la sede di Via Giardini 472/L - 41124 Modena, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena, VALENTINA BELTRAME, determina quanto segue.

OGGETTO: D.LGS. 152/06 PARTE SECONDA - L.R. 21/04. DITTA **GRUPPO BETA S.P.A.**, ATTIVITÀ DI FABBRICAZIONE DI PRODOTTI CERAMICI MEDIANTE COTTURA, SITA IN VIA STATALE (SP 569), n. 232-234 IN COMUNE DI CASTELVETRO DI MODENA (MO).

(RIF. INT. n. 62 / 01286510365)

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE - RIESAME AI FINI DEL RINNOVO

Richiamato il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014);

vista la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalla Legge Regionale n.13 del 28 luglio 2015 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);

richiamato il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24/04/2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;

richiamate altresì:

- la deliberazione di Giunta Regionale n. 152 del 11 febbraio 2008 “Attuazione della normativa IPPC – approvazione linee guida per comunicazione dei dati di monitoraggio e controllo da parte dei gestori impianti di produzione di piastrelle di ceramica. Indirizzi alle autorità competenti”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Modifiche e integrazioni al tariffario da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 59/2005”;
- la V^a circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1159 del 21/07/2014 “Indicazioni generali sulla semplificazione del monitoraggio e controllo degli impianti soggetti ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) ed in particolare degli impianti ceramici”;
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 “Direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015”;
- la determinazione dirigenziale n. 356 del 13/01/2022 del Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale della Regione Emilia Romagna “Approvazione della programmazione regionale dei controlli per le installazioni con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per il triennio 2022-2024, secondo i criteri definiti con la deliberazione di Giunta Regionale n. 2124/2018”;

premesso che per il settore di attività oggetto della presente, in attesa della pubblicazione delle relative conclusioni sulle BAT (art. 5 comma 1 lettera *1-ter.2* del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) esistono i seguenti riferimenti:

- il BRef (Best Available Techniques Reference Document) di agosto 2007, presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea;
- il D.M. 29/01/2007 "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di raffinerie, fabbricazione vetro e prodotti ceramici, gestione dei rifiuti, allevamenti, macelli e trattamento di carcasse per le attività elencate nell'Allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372";
- il REF "JRC Reference Report on Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations" pubblicato dalla Commissione Europea nel Luglio 2018;
- il BRef "Energy efficiency" di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea a febbraio 2009;

richiamato l' *"Accordo territoriale volontario per il contenimento delle emissioni nel Distretto Ceramico di Modena e Reggio Emilia"*, vigente dal 12/12/2019, sottoscritto da Regione Emilia Romagna, Province di Modena e Reggio Emilia, Comuni di Castelvetro di Modena, Fiorano Modenese, Formigine, Maranello, Sassuolo, Casalgrande, Castellarano, Rubiera, Scandiano e Viano e Confindustria Ceramica, avente come oggetto l'istituzione di un sistema di valutazione e regolazione delle emissioni atmosferiche originate dalle imprese ceramiche nel distretto di Modena e Reggio Emilia, con l'obiettivo di incentivare un continuo miglioramento delle prestazioni ambientali e l'intervento sugli impatti diretti e indiretti, in modo tale da ridurli e compensarli e contribuire al risanamento della qualità dell'aria e al miglioramento generale della qualità ambientale del Distretto;

richiamata la successiva D.G.R. n. 145 del 06/02/2023 *"Approvazione del documento di monitoraggio dell'accordo territoriale volontario per il contenimento delle emissioni nel distretto ceramico di Modena e Reggio Emilia"* emanata dalla Regione Emilia Romagna;

richiamato l' *"Accordo territoriale volontario per il contenimento delle emissioni odorigene nei comuni di Castelvetro di Modena e di Castelnovo Rangone"* stipulato il 29/02/2024 tra i comuni di Castelvetro di Modena e Castelnovo Rangone e le Aziende ceramiche soggette ad AIA situate nella frazione di Solignano di Castelvetro di Modena, tra cui Gruppo Beta S.p.A.;

richiamata la **Determinazione n. 1907 del 17/06/2016** di aggiornamento, a seguito di unificazione atti, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), rilasciata alla Ditta Gruppo Beta S.p.A., avente sede legale in Strada Statale 569, n. 234, in Comune di Castelvetro di Modena (Mo), in qualità di gestore dell'installazione che effettua attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura sita presso la sede legale del gestore;

richiamato il nulla osta prot. n. 5784 del 21/03/2018 relativo a modifiche non sostanziali che non hanno richiesto l'aggiornamento dell'autorizzazione;

richiamate la Determinazione n. 1617 del 04/04/2018, la Determinazione n. 5123 del 05/10/2018, la Determinazione n. 2495 del 19/05/2021, la Determinazione n. 3947 del 03/08/2022, la Determinazione n. 4045 del 08/08/2022 e la Determinazione n.3061 del 14/06/2023 di modifica non sostanziale dell'AIA;

richiamato il nulla osta prot. n. 214407 del 18/12/2023 relativo a modifiche non sostanziali che non hanno richiesto l'aggiornamento dell'autorizzazione.

vista l'istanza di riesame ai fini del rinnovo dell'AIA presentata dalla Ditta in oggetto il 22/07/2022 mediante il Portale "Osservatorio IPPC" della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della scrivente con prot. n. 122688 del 25/07/2022;

vista la documentazione integrativa trasmessa dalla Ditta in oggetto il 07/10/2022 mediante il Portale “Osservatorio IPPC” della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della scrivente con prot. n. 165121 del 07/10/2022, prodotta a completamento dell’istanza di riesame;

vista la documentazione integrativa trasmessa dalla Ditta in risposta alla richiesta di integrazioni formalizzata con prot. n. 45242 del 14/03/2023 a seguito della seduta della Conferenza dei Servizi del 13/03/2023, trasmessa mediante il Portale “Osservatorio IPPC” della Regione Emilia Romagna in data 08/06/2023 e assunta agli atti della scrivente con prot. n. 100801 del 09/06/2023;

richiamate le conclusioni della Conferenza dei Servizi del 28/03/2024, convocata per la valutazione della domanda di riesame ai fini del rinnovo ai sensi del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e degli artt.14 e segg. della Legge 7 agosto 1990, n. 241, che ha espresso parere favorevole al riesame ai fini del rinnovo dell’AIA (di cui al verbale CA/13/2024, trasmesso con prot. n. 59192 del 28/03/2024). Durante la suddetta Conferenza sono stati acquisiti:

- il parere del Sindaco del Comune di Castelvetro di Modena, assunto agli atti della scrivente con prot. n. 68290 e 68393 del 19/04/2023, rilasciato ai sensi degli artt. 216 e 217 del Regio Decreto 27 luglio 1934, n.1265, come previsto dall’art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
- il contributo tecnico del Servizio Territoriale di Arpae di Modena, prot. n. 60325 del 29/03/2024, comprendente il parere relativo al monitoraggio dell’installazione, reso ai sensi dell’art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;

viste le osservazioni allo schema di AIA trasmesse dal gestore il 16/04/2024, assunte agli atti della scrivente con prot. n. 70265 del 16/04/2024, con cui l’Azienda:

- A. segnala che all'interno dello stabilimento non vengono più utilizzate applicazioni serigrafiche e che presso le linee di smalteria sono presenti anche n. 3 stampanti digitali;
- B. specifica che sono presenti nello stabilimento due laboratori con funzioni diverse: un laboratorio tecnologico/controllo qualità e un laboratorio grafico/ricerca e sviluppo;
- C. specifica che sono presenti nel sito due impianti fotovoltaici, installati sulla copertura delle due strutture che costituiscono il capannone e il magazzino;
- D. segnala che la nuova cabina di aspirazione sarà installata nel Laboratorio Tecnologico;
- E. segnala dei refusi in quanto nella descrizione delle modalità di raccolta polveri nella sezione C2.1.1 viene nominata l’emissione E5, non più presente, e nella tabella relativa al bilancio idrico nella sezione C2.1.2 è necessario correggere un dato per l’anno 2016;

preso atto delle osservazioni allo schema di AIA sopra riportate e ritenendo di accoglierle in toto;

vista la documentazione fotografica trasmessa in data 16/04/2024, assunta agli atti con prot. n.70255 del 16/04/2024, attestante l'avvenuta unificazione delle condotte a monte dei due filtri ex E5 e attuale E22;

verificato, tramite l’accesso alla Banca Dati Nazionale Unica della Documentazione Antimafia, che a carico di Gruppo Beta S.p.A. e dei relativi soggetti di cui all’art. 85 del D.Lgs. 159/2011, alla data del 19/10/2023, non sussistono le cause di decadenza, di sospensione o di divieto di cui all’art.67 del D.Lgs. 159/2011;

viste:

- la D.D.G. 130/2021 di approvazione dell’Assetto organizzativo generale dell’Agenzia;
- la D.G.R. n. 2291/2021 di approvazione dell’Assetto organizzativo generale dell’Agenzia di cui alla citata D.D.G. n. 130/2021;

- la D.D.G. n. 75/2021 – come da ultimo modificata con la D.D.G. n. 19/2022 – di approvazione dell’Assetto organizzativo analitico e del documento Manuale organizzativo di Arpae Emilia-Romagna;

richiamate:

- la Deliberazione del Direttore Generale n. DEL-2019-96 con la quale sono stati istituiti gli Incarichi di Funzione in Arpae Emilia-Romagna per il triennio 2019/2022;
- la Determinazione del Responsabile dell’Area Autorizzazioni e Concessioni Centro n. 959/2021 e le successive Deliberazioni del Direttore Generale n. 129 del 18/10/2022 e n. 27 del 13/03/2024 con cui sono stati conferiti e prorogati gli incarichi di funzione sino al 31/05/2024, tra cui quello alla dott.ssa Anna Maria Manzieri;
- la Deliberazione del Direttore Generale n. 163 del 22/12/2022 di conferimento ad interim alla dott.ssa Valentina Beltrame degli incarichi dirigenziali di responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Modena e di Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Centro;

reso noto che:

- il responsabile del procedimento è la dott.ssa Anna Maria Manzieri, incaricata di funzione di Arpae - SAC di Modena;
- il titolare del trattamento dei dati personali forniti dal proponente è il Direttore Generale di Arpae e il Responsabile del trattamento è la Dott.ssa Valentina Beltrame, Responsabile di Area Autorizzazioni e Concessioni Centro di Arpae;
- le informazioni di cui all’art. 13 del D.Lgs. 196/2003 sono contenute nell’Informativa per il trattamento dei dati personali consultabile presso la segreteria di Arpae - SAC di Modena, con sede in Modena, via Giardini n. 472 e disponibile sul sito istituzionale, su cui è possibile anche acquisire le informazioni di cui agli artt. 12, 13 e 14 del regolamento (UE) 2016/679 (RGDP);

per quanto precede, su proposta della responsabile del procedimento,

la Dirigente determina

- di rilasciare l’**Autorizzazione Integrata Ambientale**, a seguito di riesame ai fini del rinnovo ai sensi dell’art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e dell’art. 11 della L.R. 21/04, alla Ditta GRUPPO BETA S.p.A., avente sede legale in Via Statale (SP 569), n. 234 in comune di Castelvetro di Modena (Mo), in qualità di gestore dell’installazione che effettua attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura sita in Via Statale (SP 569), n. 232-234 in comune di Castelvetro di Modena (Mo);
- di stabilire che:
 1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell’attività di fabbricazione di prodotti ceramici mediante cottura (punto 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06) per una capacità massima di produzione pari a **177 t/giorno** di prodotto cotto;
 2. il presente provvedimento **sostituisce integralmente** le seguenti autorizzazioni già di titolarità del gestore per l’installazione in oggetto:

Settore ambientale	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione o la comunicazione	Estremi autorizzazione (n° e data di emissione)	NOTE
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 1907 del 17/06/2016	Aggiornamento AIA a seguito di unificazione atti
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Nulla osta prot. n. 5784 del 21/03/2018	Modifica non sostanziale AIA

Settore ambientale	Autorità che ha rilasciato l'autorizzazione o la comunicazione	Estremi autorizzazione (n° e data di emissione)	NOTE
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 1617 del 04/04/2018	Modifica non sostanziale AIA
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 5123 del 05/10/2018	Modifica non sostanziale AIA
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 2495 del 19/05/2021	Modifica non sostanziale AIA
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 3947 del 03/08/2022	Modifica non sostanziale AIA
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 4045 del 08/08/2022	Modifica non sostanziale AIA
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Determinazione n. 3061 del 14/06/2023	Modifica non sostanziale AIA
tutti	Arpae di Modena Servizio Autorizzazioni e Concessioni	Nulla osta prot. n. 214407 del 18/12/2023	Modifica non sostanziale AIA

- l'allegato I alla presente AIA "Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale" ne costituisce parte integrante e sostanziale, predisposti tenendo conto anche delle osservazioni allo schema di AIA presentate dal gestore in data 16/04/2024 (assunte agli atti con prot. n.70265 del 16/04/2024) e delle relative valutazioni sopra riportate;
- il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda;
- nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio gestore e il nuovo gestore ne danno comunicazione entro 30 giorni all'Arpae – SAC di Modena, anche nelle forme dell'autocertificazione;
- Arpae effettua quanto di competenza come da art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. Arpae può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo quando appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad Arpae (sezione territorialmente competente e "Unità prelievo delle emissioni" presso la sede di Via Fontanelli, Modena) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli (campionamenti) riguardo le emissioni in atmosfera e le emissioni sonore;
- i costi che Arpae di Modena sostiene esclusivamente nell'adempimento delle attività obbligatorie e previste nel Piano di Controllo sono posti a carico del gestore dell'installazione, secondo quanto previsto dal D.M. 24/04/2008 in combinato con la D.G.R. n. 1913 del 17/11/2008 e con la D.G.R. n. 155 del 16/02/2009, richiamati in premessa;
- sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
- sono fatte salve tutte le vigenti disposizioni di legge in materia ambientale;
- fatto salvo quanto ulteriormente disposto in tema di riesame dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, la presente autorizzazione deve essere sottoposta a riesame ai fini del rinnovo **entro il 14/08/2032**. A tale scopo, il gestore dovrà presentare adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter, comma 1 del D.Lgs. 152/06;

D e t e r m i n a i n o l t r e

- di stabilire che:

- a) il gestore deve rispettare i limiti, le prescrizioni, le condizioni e gli obblighi indicati nella Sezione D dell'allegato I ("Condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale");
- b) la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure previste al punto D2.11 "sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione" dell'Allegato I alla presente;

- di inviare copia del presente atto alla Ditta Gruppo Beta S.p.A. tramite lo Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune di Castelvetro di Modena, nonché al Comune di Castelvetro di Modena;
- di stabilire che il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BUR) a cura dello Sportello Unico per le Attività Produttive dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico, con le modalità stabilite dalla Regione Emilia Romagna;
- di informare che contro il presente provvedimento, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, gli interessati possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro 60 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza dello stesso. In alternativa, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, gli interessati possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza del provvedimento in questione;
- di stabilire che, ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 33/2013 e del vigente Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) di Arpae;
- di stabilire che il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) di Arpae.

Il presente provvedimento comprende n. 1 allegato.

Allegato I: CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

LA RESPONSABILE DEL SERVIZIO
AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI DI MODENA
Dott.ssa Valentina Beltrame

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Ditta GRUPPO BETA S.p.A – STABILIMENTO DI SOLIGNANO

- Rif. int. n. 62 / 01286510365
- sede legale in comune di Castelvetro di Modena (Mo), località Solignano, Via Statale (SP 569), n. 234
- installazione in comune di Castelvetro di Modena (Mo), località Solignano, Via Statale (SP 569), n. 232-234
- attività di fabbricazione di prodotti ceramici (gres porcellanato) mediante cottura (punto 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06)

A SEZIONE INFORMATIVA

A1 DEFINIZIONI

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale, necessaria all'esercizio delle attività definite nell'Allegato I della Direttiva 2010/75/CE e D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (la presente autorizzazione).

Autorità competente

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (Arpae di Modena).

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi (Gruppo Beta S.p.A.).

Installazione

Unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate nell'Allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa, anche quando condotta da diverso gestore.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.

A2 INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

L'installazione in oggetto è articolata in due porzioni tra loro confinanti:

- la prima, situata al civico n° 234 di Via Statale (SP569), si è insediata prima del 1974, subentrando ad un'attività agricola, ed è in gestione a Gruppo Beta S.p.A. dal 1999;
- la seconda, situata al civico n° 232 di Via Statale (SP569), è entrata in funzione nel 1968 ed è stata gestita da Elios Ceramica S.p.A. fino al 04/04/2016, data in corrispondenza della quale è stata acquistata da Gruppo Beta S.p.A., che l'ha accorpata al proprio stabilimento principale.



L'intero insediamento copre una superficie totale di 65.630 m², dei quali 26.634 m² coperti e 26.887 m² scoperti impermeabilizzati.

Ad oggi, l'intera attività produttiva si svolge all'interno dello stabile Beta al civico n° 234, mentre lo stabile ex Elios al civico n° 232 è stato adibito a magazzino.

La capacità produttiva massima di piastrelle si attesta su valori superiori rispetto alla soglia di 75 t/d di riferimento (§ 3.5 All. VIII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06).

Il sito confina:

- a nord con altri stabilimenti ceramici;
- a est con Via Statale (SP 569), oltre la quale sono presenti altri stabilimenti ceramici;
- a sud e ad ovest con aree agricole.

In base a quanto previsto dal P.R.G. del comune di Castelvetro di Modena, il sito si colloca in un'area classificata come "*zona territoriale omogenea D1/C: zone territoriali omogenee di tipo D1 (insediamenti ceramici esistenti)*".

La lavorazione avviene per n. 7 giorni/settimana su due/tre turni, per circa 46 settimane/anno.

La Provincia di Modena ha rilasciato l'Autorizzazione Integrata Ambientale allo stabilimento in gestione a Gruppo Beta S.p.A. con la **Determinazione n. 732 del 10/08/2007**, poi modificata con la Determinazione n. 123 del 26/03/2009 e la Determinazione n. 58 del 05/02/2010; l'AIA è stata rinnovata con la **Determinazione n. 269 del 30/07/2012**, poi modificata con la Determinazione n.172 del 23/10/2013, la Determinazione n. 92 del 06/10/2014 e la Determinazione n. 168 del 16/12/2015.

In particolare, con la Determinazione n. 172/2013 è stato autorizzato un **incremento di capacità produttiva massima** da 121 t/giorno a 177 t/giorno (corrispondente al 46,3% dell'autorizzato).

Per quanto riguarda la parte del sito un tempo gestita da Elios Ceramica S.p.A., la Provincia di Modena ha rilasciato l'Autorizzazione Integrata Ambientale con l'**Atto Dirigenziale prot. n.122266 del 23/10/2007**, poi modificato con la Determinazione n. 122 del 23/06/2009, la Determinazione n. 123 del 26/03/2009 e la Determinazione n. 406 del 14/09/2009; l'AIA è stata rinnovata dalla Provincia di Modena con la **Determinazione n. 324 del 27/09/2012**.

Nello stabilimento ex Elios sono stati spenti tutti gli impianti produttivi e sono rimasti attivi solo gli uffici commerciali e amministrativi.

Il 14/04/2016 Gruppo Beta S.p.A. ha comunicato di aver acquistato lo stabilimento di Elios Ceramica S.p.A. a far data dal **04/04/2016** e ha richiesto l'unificazione degli atti autorizzativi delle installazioni in oggetto; i provvedimenti di AIA di Beta ed Elios sono stati quindi unificati e sostituiti integralmente dalla **Determinazione n. 1907 del 17/06/2016**, poi modificata con la Determinazione n. 1617 del 04/04/2018, la Determinazione n. 5123 del 05/10/2018, la Determinazione n. 2495 del 19/05/2021, la Determinazione n. 3947 del 03/08/2022, la Determinazione n. 4045 del 08/08/2022 e la Determinazione n. 3061 del 14/06/2023; sono stati inoltre rilasciati i nulla osta prot. n. 5784 del 21/03/2018 e prot. n. 214407 del 18/12/2023, relativi a modifiche non sostanziali che non hanno comportato l'aggiornamento dell'autorizzazione.

In data 22/07/2022, in vista della scadenza dell'autorizzazione, il gestore ha presentato domanda di riesame ai fini del rinnovo dell'AIA, con la quale si conferma l'assetto impiantistico e gestionale già autorizzato, fatta eccezione per:

A. alcune modifiche relative alle aree di stoccaggio rifiuti, in particolare:

- spostamento di alcuni metri in direzione nord del cassone scarrabile R8 contenente i rifiuti con codice EER 15.01.01 (imballaggi in carta e cartone);
- spostamento di alcuni metri in direzione nord del cassone scarrabile R9 contenente i rifiuti con codice EER 15.01.02 (imballaggi in plastica);

- spostamento di alcuni metri in direzione ovest del cassone scarrabile R10 contenente i rifiuti con codice EER 15.01.03 (imballaggi in legno);
- aggiunta, vicino a R9, del cassone scarrabile R13 per il deposito dei rifiuti con codice EER 16.11.06 (rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16.11.05);

B. installazione di una **cabina di aspirazione all'interno del laboratorio Tecnologico**, da collegare all'impianto di aspirazione presente nel reparto Mulini Macinazione e al filtro dell'emissione in atmosfera esistente **E9**, senza modifiche di portata e carico inquinante.

A3 ITER ISTRUTTORIO

22/07/2022	presentazione della domanda di riesame ai fini del rinnovo dell'AIA sul Portale IPPC regionale
09/08/2022	invio di richiesta di integrazioni a completamento della domanda da parte del SUAP
07/10/2022	presentazione di integrazioni a completamento della domanda da parte della Ditta sul Portale IPPC regionale
28/10/2022	avvio del procedimento da parte del SUAP
09/11/2022	pubblicazione su BUR dell'avviso di deposito della domanda di riesame
13/03/2023	prima seduta della Conferenza dei Servizi
14/03/2023	invio di richiesta di integrazioni alla Ditta
08/06/2023	presentazione delle integrazioni richieste da parte della Ditta sul Portale IPPC regionale
28/03/2024	seconda seduta della Conferenza dei Servizi (decisoria)
03/04/2024	invio dello schema di AIA alla Ditta
16/04/2024	presentazione delle osservazioni allo schema di AIA da parte della Ditta

B SEZIONE FINANZIARIA

B1 CALCOLO TARIFFE ISTRUTTORIE

È stato verificato il pagamento della tariffa istruttoria effettuato il 11/07/2022, con successiva integrazione del 05/04/2024.

C SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

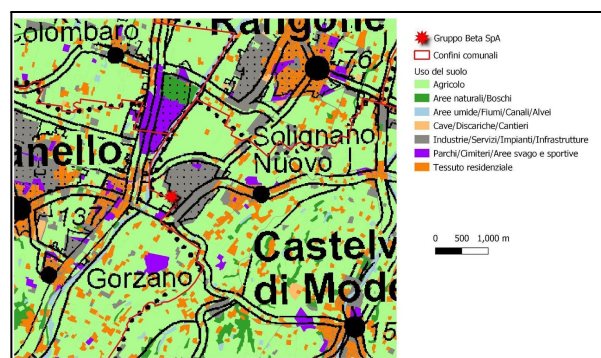
Di seguito si riportano le principali sensibilità e criticità del territorio di insediamento.

Inquadramento territoriale

La Ditta si trova nella parte nord-occidentale del comune di Castelvetro, nella frazione di Solignano, a poche decine di metri dal confine con il comune di Maranello.

Le abitazioni più vicine del centro abitato di Solignano sono a circa 1 km, quelle della frazione di Pozza (comune di Maranello) a 700 m; i centri abitati di Maranello e Castelnovo Rangone si trovano a circa 2,5 km, mentre quello di Castelvetro a 3,5 km in linea d'aria.

La figura a fianco riporta la carta di uso del suolo (anno 2018); l'impianto è inserito in una zona a prevalente vocazione industriale.



Come si può osservare dalla foto aerea, il tessuto residenziale più prossimo è quello della frazione di Pozza (comune di Maranello); nelle vicinanze sono presenti inoltre alcuni edifici sparsi, il più vicino dei quali si trova a circa 100 m dal confine dello stabilimento.



Inquadramento meteo-climatico dell'area

Il territorio provinciale può essere diviso in quattro comparti geografici principali, differenziati tra loro sia sotto il profilo puramente topografico sia per i caratteri climatici: si individua infatti una zona di pianura interna, una zona pedecollinare, una zona collinare e valliva e la zona montana.

Il territorio dell'area in esame è situato nella fascia pedecollinare, in cui sono presenti la pianura e i primi rilievi appenninici.

Dal punto di vista climatico, le caratteristiche del territorio rispetto al resto della pianura sono:

- una maggiore ventosità, soprattutto nei mesi estivi;
- una maggiore nuvolosità, anche questa prevalentemente nei mesi estivi;
- una maggiore abbondanza di precipitazioni;
- innalzamenti termici invernali e primaverili per venti da sud-ovest provenienti dall'Appennino;
- la presenza di un regime di brezze monte-valle.

L'insieme di questi fattori comporta, dal punto di vista dell'inquinamento atmosferico, una capacità dispersiva maggiore rispetto a quella presente nella Pianura, poco più a nord.

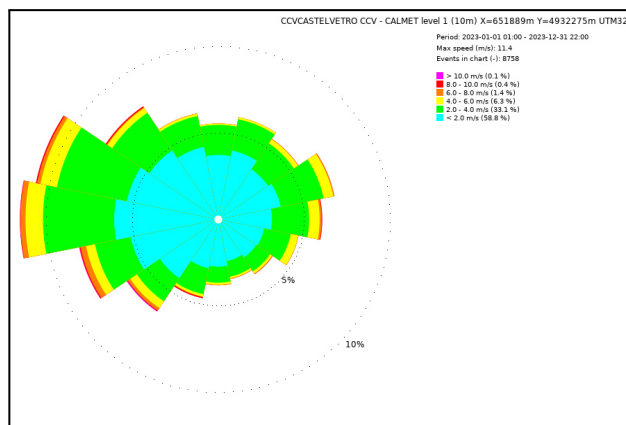
Le principali grandezze meteorologiche che hanno caratterizzato l'area nel 2023 si possono ricavare dall'output del modello meteorologico COSMO-LAMI, gestito da ARPAE-SIMC; i dati si riferiscono ad una quota di 10 m dal suolo.

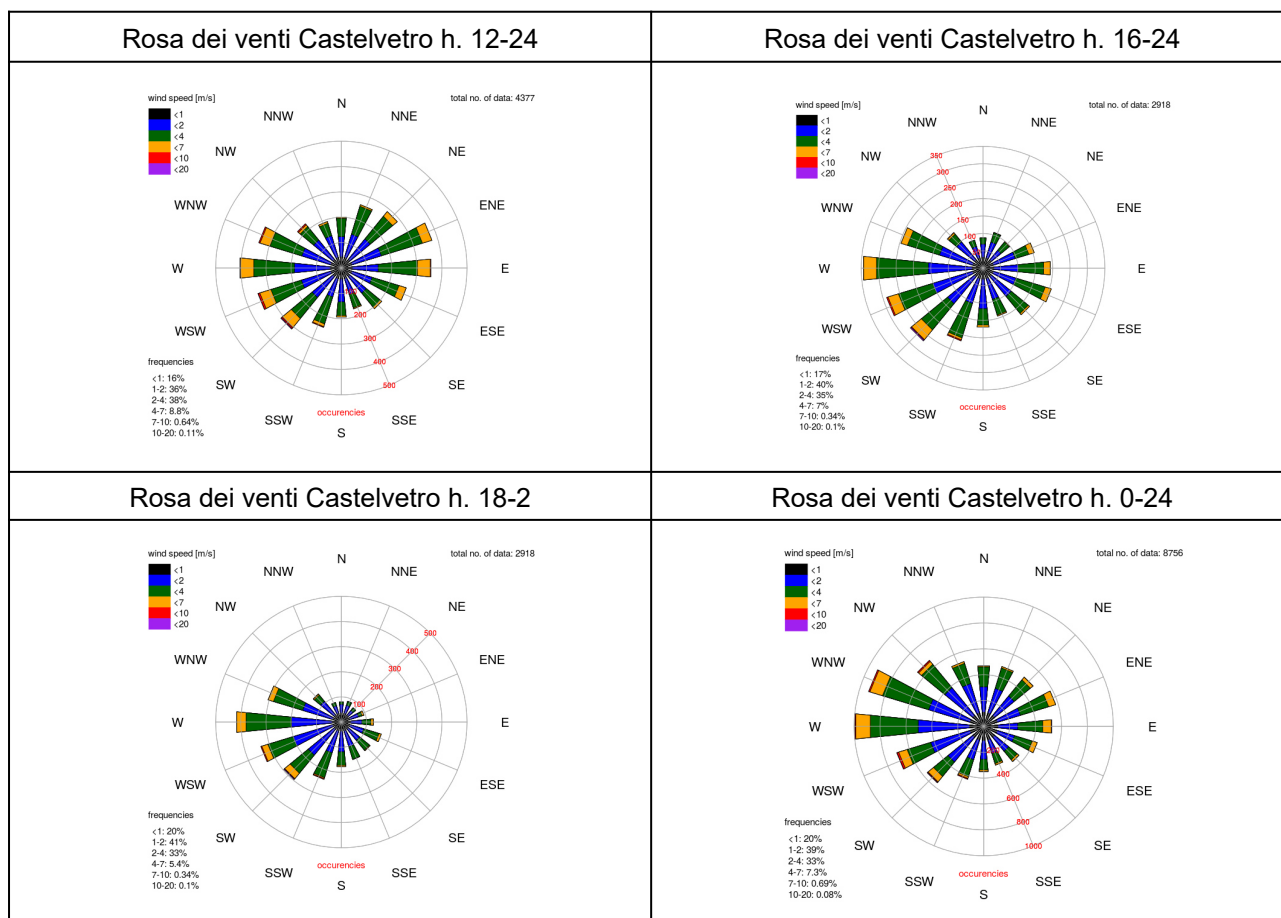
La rosa dei venti annuale evidenzia come direzioni prevalenti quelle collocate nel settore ovest, in particolare da ovest e ovest-nord-ovest.

Le velocità del vento inferiori a 1,5 m/s (calma e bava di vento secondo la scala Beaufort) rappresentano il 40% dei dati orari dell'anno.

In merito alla direzione dei venti, pur tenuto conto che su base annuale le direzioni prevalenti risultano collocate nel settore ovest (soprattutto da ovest e ovest-nord-ovest), da un'analisi dei dati condotta sulle diverse fasce orarie si osserva una distribuzione delle occorrenze che, nella fascia pomeridiana-serale dalle ore 16 alle 24, evidenzia una maggiore presenza anche delle componenti da ovest-sud-ovest e sud-ovest, verso est-nord-est e nord-est.

Di seguito si riportano le rose dei venti elaborate in alcune fasce orarie.





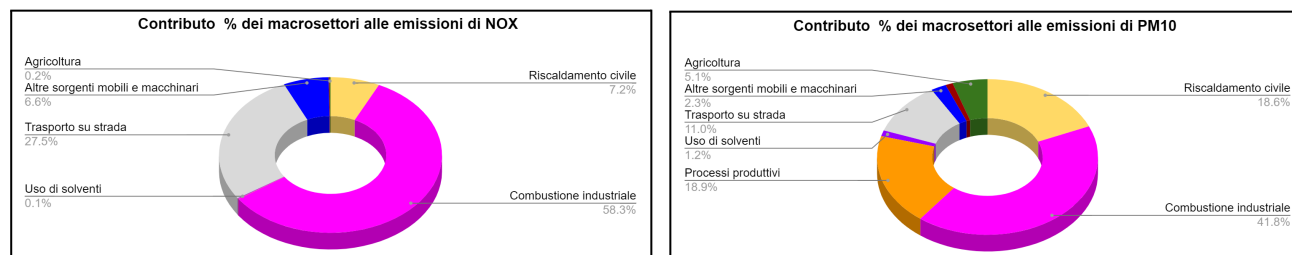
Per quanto riguarda le temperature, nel 2023 il modello ha previsto una massima di 39,8 °C ed una minima di -2,4 °C; il valore medio è risultato di 16 °C contro una media climatologica, elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Castelvetro di Modena, nel periodo 1991-2015, di 14 °C.

COSMO ha restituito, per il 2023, una precipitazione di 561 mm di pioggia, contro una media climatologica elaborata da ARPAE-SIMC per il comune di Castelvetro di Modena, nel periodo 1991-2015, di 740 mm.

Emissioni in atmosfera

Dall'inventario regionale delle emissioni in atmosfera (INEMAR) relativo all'anno 2019 è possibile desumere le emissioni del comune di Castelvetro.

Nei grafici seguenti viene rappresentata la distribuzione percentuale dei contributi emissivi delle varie sorgenti (macrosettori), relativamente agli inquinanti più critici per la qualità dell'aria NO_x e PM₁₀, al fine di evidenziare quali sono le sorgenti più influenti sul territorio comunale.



La combustione industriale rappresenta la principale sorgente emissiva sia di NO_x (58%), che di PM₁₀ primario (42%).

Inquadramento dello stato della qualità dell'aria locale

Analizzando i dati del 2023 rilevati dalle stazioni della Rete Regionale ubicate in provincia di Modena, emerge che per la prima volta è stato rispettato il numero di 35 giorni (numero massimo definito dalla norma vigente) di superamento del valore limite giornaliero di PM10 ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$).

Infatti sono stati registrati, nelle 6 stazioni della rete di monitoraggio regionale che misurano il PM10, i seguenti numeri di giornate di superamento: Giardini a Modena 32 giorni, Parco Ferrari a Modena 26 giorni, Remesina a Carpi 26 giorni, San Francesco a Fiorano Modenese 27 giorni, Parco Edilcarani a Sassuolo 23 giorni e Gavello a Mirandola 26 giorni.

La media annua di PM10 è rimasta inferiore ai limiti di legge ($40 \mu\text{g}/\text{m}^3$) in tutte le stazioni che la misurano; analogamente, il valore limite annuale di PM2,5 ($25 \mu\text{g}/\text{m}^3$) non è stato superato.

Si conferma anche il rispetto, su tutte le stazioni, del valore limite orario ($200 \mu\text{g}/\text{m}^3$ da non superare per più di 18 ore) e del valore limite annuale ($40 \text{ mg}/\text{Nm}^3$) per NO_2 .

I livellimisurati dalla rete regionale della qualità dell'aria nel 2023 mostrano concentrazioni medie per quasi tutti gli inquinanti inferiori rispetto a quelle osservate nell'ultimo quinquennio.

Mentre polveri fini e biossido di azoto presentano elevate concentrazioni in inverno, nel periodo estivo le criticità sulla qualità dell'aria sono invece legate all'inquinamento da ozono, con numerosi superamenti sia del Valore Obiettivo, sia della Soglia di Informazione, fissati dalla normativa vigente.

Le concentrazioni di ozono rilevate e il numero di superamenti delle soglie continuano a non rispettare gli obiettivi previsti dalla legge. In regione persistono ancora condizioni critiche per quanto riguarda questo inquinante, la cui presenza risulta significativa in gran parte delle aree suburbane e rurali in condizioni estive.

La criticità risulta essere più marcata nella parte ovest, ma in tutta la regione si continua a riscontrare una situazione di diffuso mancato rispetto dei valori obiettivo per la protezione della salute umana (massima media mobile giornaliera su 8 h - $120 \mu\text{g}/\text{m}^3$).

Nella provincia di Modena, per questo inquinante, nell'estate 2023 è stato registrato un generale calo, rispetto al 2022, del numero di superamenti sia dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana sia della soglia di informazione.

Già da diversi anni, risultano ampiamente al di sotto dei limiti fissati dalla normativa le concentrazioni di benzene.

Dal 31/08/2023 al 24/10/2023 è stata eseguita una campagna con il laboratorio mobile nella zona dell'abitato di Solignano, in via del Centenario in prossimità della Scuola Primaria "Don Ferdinando Gatti", in una zona tipo residenziale/commerciale, avente le caratteristiche di una postazione di fondo suburbano.

Durante la campagna di monitoraggio, le concentrazioni di Polveri PM10 e PM2.5 hanno avuto andamenti simili a quelli delle stazioni di confronto (Circonvallazione San Francesco - Fiorano, Giardini - Modena, Parco Edilcarani - Sassuolo e Parco Ferrari - Modena); per i PM10 è stato registrato un valore medio intermedio tra quello di Parco Edilcarani e quello delle altre stazioni, mentre per i PM2.5 il valore medio è risultato uguale a quello di Parco Edilcarani ed inferiore a quello di Parco Ferrari. Nel sito indagato sono stati rilevati due superamenti del Valore limite Giornaliero di PM10 ($50 \mu\text{g}/\text{m}^3$) così come a Parco Ferrari, contro un superamento a Giardini e nessuno a Parco Edilcarani e a Circonvallazione San Francesco.

I livelli medi di NO_2 e l'andamento delle concentrazioni rilevate nel sito indagato durante la campagna di monitoraggio sono risultati molto simili a quelli della stazione di Parco Edilcarani; le misure sono state significativamente inferiori a quanto rilevato nelle altre stazioni prese a riferimento e non si sono registrati superamenti del Valore Limite Orario ($200 \mu\text{g}/\text{m}^3$) per la protezione della salute umana.

Oltre ai dati delle stazioni della rete Rete Regionale della Qualità dell'Aria, sono disponibili le valutazioni prodotte da Arpae – Servizio Idro Meteo Clima, che integrano tali dati con le simulazioni ottenute dalla catena modellistica NINFA operativa in Arpae. La metodologia applicata si basa su tecniche geostatistiche di kriging a deriva esterna in cui si utilizza il campo di analisi prodotto dal modello NINFA come guida per la spazializzazione del dato; le valutazioni sono rappresentative delle concentrazioni di fondo (non intendono rappresentare i picchi di concentrazione nei pressi di sorgenti emissive localizzate) e sono fornite su grigliato a risoluzione 3 km x 3 km o su base comunale.

I valori stimati relativi al 2022 (aggiornamento attualmente disponibile), come media su tutto il territorio comunale, risultano:

- PM10: media annuale di $27 \mu\text{g}/\text{m}^3$, a fronte di un limite di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$, e 31 superamenti annuali del limite giornaliero a fronte di un limite di $35 \mu\text{g}/\text{m}^3$;
- NO_2 : media annuale di $18 \mu\text{g}/\text{m}^3$, a fronte di un limite di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$;
- PM2.5: media annuale di $16 \mu\text{g}/\text{m}^3$, a fronte di un limite di $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

L'Allegato 2-A del documento Relazione Generale del Piano Integrato Aria PAIR-2030, approvato dalla Regione Emilia Romagna con Delibera della Giunta regionale n. 152 del 30/01/2024, classifica il Comune di Castelvetro di Modena come zona di Pianura Ovest che, insieme alle zone Agglomerato e Pianura Est, è classificata come area di superamento dei valori limite di PM10 e/o NO_2 .

Idrografia di superficie

Il territorio del comune di Castelvetro di Modena ricade all'interno dei sottobacini dei torrenti Tiepido, Nizzola, Guerro e rio Secco, affluenti di sinistra del fiume Panaro, che scorre a poco più di 1 km in linea d'aria a est dell'azienda.

Il torrente Tiepido scorre a 350 m ad ovest dello stabilimento, mentre a 600 m a est si trova il fosso Maldello, affluente del fosso Scuro, ad uso promiscuo, che dista poco più di 800 m dall'area aziendale. Il fosso Scuro a sua volta, si immette più a valle nel torrente Nizzola, che scorre a 1,8 km a est, nel comune di Castelnuovo Rangone.

Il torrente Tiepido si origina nel comune di Serramazzoni, ricevendo le acque del torrente Valle e del rio Morto a livello della S.P. Estense fra gli abitati di Valle e Riccò ed attraversa gran parte della provincia di Modena fino alla località Fossalta, dove confluisce in Panaro; il torrente Nizzola confluisce in Panaro in località S. Damaso.

Il regime idrologico del torrente Tiepido e del torrente Nizzola è caratterizzato da periodi di secca, a volte prolungati nei mesi estivi, alternati a periodi di morbida. I corsi d'acqua naturali sono in diretta comunicazione con le falde acquifere sotterranee e contribuiscono, in parte, ad alimentarle.

Dal punto di vista della criticità idraulica, secondo quanto stabilito nella Tavola 2.3 del PTCP *"Rischio idraulico: carta della pericolosità e della criticità idraulica"*, il sito in oggetto risulta ubicato in un'area non soggetta a rischi idraulici, nonostante a poco meno di 3 km a nord si trovi un nodo di criticità idraulica posizionato sul rio dei Gamberi.

Nonostante il miglioramento ambientale complessivo del torrente Tiepido, riconducibile agli interventi di riqualificazione e valorizzazione della fascia ripariale, attuati da alcuni Comuni attraversati dal corpo idrico, le sue acque, come peraltro avviene per gli altri torrenti minori presenti nell'area, presenta una qualità ecologico-ambientale allo sbocco in Panaro scarsa, dovuta alla forte pressione antropica esercitata dal contesto territoriale che il torrente attraversa (elevati livelli di Azoto nitrico veicolati, le cui concentrazioni risultano più elevate quanto minore è la naturale portata idrica del corpo idrico).

Idrografia profonda e vulnerabilità dell'acquifero

L'area in oggetto appartiene al territorio di pianura al margine col territorio collinare settentrionale, nell'areale della conoide minore del torrente Tiepido, nella cui stratigrafia sono individuate una litologia prevalentemente fine, nei primi 6-7 m dal suolo, ed un corpo ghiaioso, in forma di fascia potente qualche metro, che ospita una falda acquifera.

La parte apicale della conoide del Tiepido è caratterizzata da sedimenti grossolani, sostanzialmente indifferenziati, con falda a pelo libero e possibili scambi idrici diretti con i fiumi e la superficie del suolo, per infiltrazione diretta.

Nella parte intermedia della conoide si rilevano alternanze tra sedimenti grossolani e fini, con gli stati ghiaiosi profondi occupati da acquiferi in pressione, intercomunicanti, a formare un acquifero monostrato parzialmente compartimentato; sono infatti possibili scambi idraulici "verticali" per infiltrazione diretta dagli alvei fluviali, o per fenomeni di drenanza prevalenti negli acquiferi profondi.

Nella parte distale, si rinvencono spesse bancate di sedimenti fini, che consentono la presenza di acquiferi di ridotte dimensioni e con modesta circolazione idrica nelle sole interdigitazioni sabbiose profonde, del tutto prive di scambi di acqua con la superficie e con gli alvei fluviali.

Da un'analisi della Tavola 3.1 del PTCP "*Rischio inquinamento acque: vulnerabilità all'inquinamento dell'acquifero principale*", il territorio in oggetto risulta avere un grado di vulnerabilità "alto", mentre, secondo quanto stabilito nella Tavola 3.2 del PTCP "*Rischio inquinamento acque: zone di protezione delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano*", il sito in oggetto risulta ubicato in un'area di ricarica indiretta della falda (settore di ricarica di tipo B, Art. 12A).

Infine secondo la Tavola 3.3 del PTCP "*Rischio inquinamento acque: zone vulnerabili da nitrati di origine agricola e assimilati*", l'azienda ricade in una zona vulnerabile da nitrati di origine agricola (art.13B), individuata alla lettera a) e b) dell'art. 30 del titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque.

Per quel che riguarda gli aspetti quantitativi della falda acquifera, il livello piezometrico dell'area mostra valori compresi tra i 70 e 75 m s.l.m., mentre la soggiacenza oscilla da -35 a -40 m dal piano campagna.

Per quel che riguarda la qualità delle acque sotterranee, la conducibilità si attesta su valori prossimi a 800 µS/cm, mentre la durezza presenta valori di 40-45 °F.

Solfati e cloruri, il cui andamento è molto simile, mostrano una concentrazione bassa, rispettivamente di 55-60 mg/l per i solfati e di 40 mg/l per i cloruri.

Il ferro oscilla tra 100 e 150 µg/l, mentre il manganese mostra concentrazioni inferiori (40-50 µg/l).

I nitrati, indicatore del grado di pressione antropica dell'inquinamento delle acque sotterranee, si rinvencono in concentrazioni medio-basse (30-50 mg/l); al contrario l'ammoniaca, in virtù delle condizioni ossido-riduttive dell'acquifero, risulta assente.

Il boro è presente con valori medio-alti, attestandosi su 800 µg/l; la presenza di composti organo-alogenati (triclorometano e tetracloroetilene in particolare) in concentrazioni superiori al limite di rilevanza strumentale è dovuta alla elevata permeabilità dei suoli e all'intensa pressione antropica di carattere produttivo che caratterizza il territorio pedecollinare.

Rumore

Secondo la classificazione acustica approvata dal comune di Castelvetro di Modena con D.C.C. n° 1 del 04/02/2008, l'area in cui è presente l'impianto risulta in classe V.

La declaratoria delle classi acustiche contenuta nel D.P.C.M. 14 novembre 1997, definisce la classe V come "aree prevalentemente industriali"; i limiti di immissione assoluta di rumore sono 70 dBA per il periodo diurno e 60 dBA nel periodo notturno.

Le abitazioni più prossime situate nel comune di Maranello (classificazione acustica approvata con delibere di Consiglio Comunale n° 22 del 31/05/2016 e n° 63 del 27/09/2018) risultano assegnate alla classe III (limiti pari a 60 dBA nel periodo diurno e a 50 dBA nel periodo notturno).

Per tali classi acustiche sono validi anche i limiti di immissione differenziale, rispettivamente 5 dBA nel periodo diurno e 3 dBA nel periodo notturno.

L'accostamento di una classe V con un classe III evidenzia una potenziale criticità acustica.

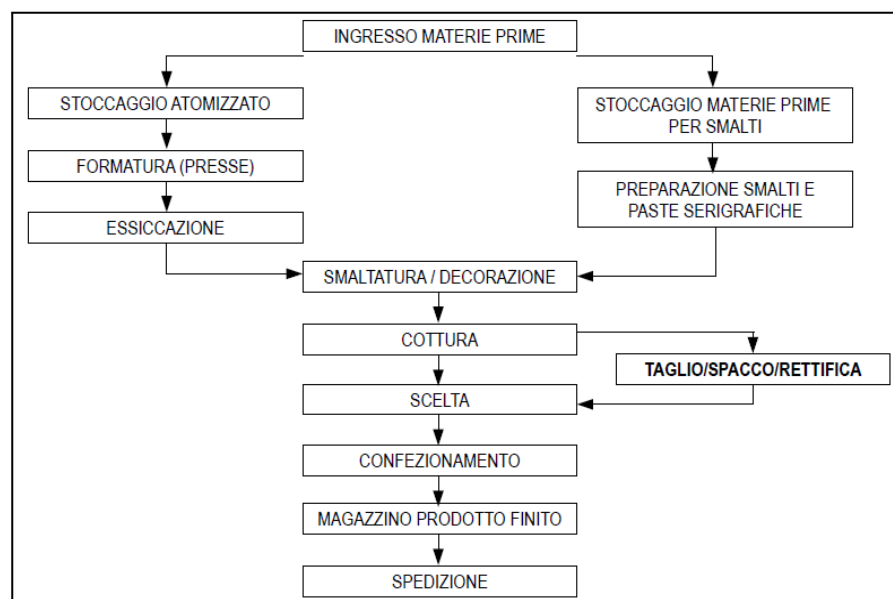
C1.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

La Ditta produce piastrelle di gres porcellanato, con ciclo parziale, a partire da impasto atomizzato acquistato da altre Aziende.

L'AIA è richiesta per una capacità massima di produzione pari a **177 t/giorno** di prodotto cotto considerando un'operatività di riferimento di 322 giorni lavorati/anno (pari a circa **57.023 t/anno**, corrispondenti a **2.318.000 m²/anno** considerando un peso medio pari a **24,6 kg/m²**).

L'assetto impiantistico complessivo di riferimento è quello descritto nelle relazioni tecniche e rappresentato nelle planimetrie allegate alla documentazione di AIA agli atti.

Nella figura sotto riportata è schematizzato il ciclo di fabbricazione adottato nell'installazione in esame.



Si tratta di un tipico ciclo ceramico parziale le cui fasi sono ampiamente descritte nelle Linee guida di riferimento; se ne riporta pertanto solo una breve sintesi illustrativa.

Ingresso e stoccaggio delle materie prime

La materia prima per il supporto (impasto ceramico atomizzato) giunge in stabilimento tramite autocarri, viene scaricata all'interno dell'apposita tramoggia di carico e da qui viene inviata ai silos di stoccaggio, prima di essere trasferita alle presse.

Le materie prime per smalti e paste serigrafiche (coloranti, fritte, veicoli serigrafici, graniglie, additivi) vengono stoccate all'interno dello stabilimento in una zona apposita.

Per garantire la costanza e la qualità della produzione, vengono effettuati controlli da parte del laboratorio di ricerca interno allo stabilimento su tutte le materie prime in entrata.

Pressatura

Questa fase del processo fornisce alla polvere atomizzata una consistenza meccanica sufficiente per la sua successiva movimentazione, creando la piastrella cruda.

Tramite un sistema di nastri trasportatori e pesatori computerizzato, l'atomizzato viene estratto dai silos di stoccaggio e trasferito alle tramogge di carico che stanno a monte delle presse idrauliche utilizzate per la pressatura; l'atomizzato viene caricato all'interno dello stampo della pressa e distribuito al suo interno in modo uniforme.

Si ottiene la piastrella cruda, che viene espulsa dalla pressa e trasportata agli essiccatoi.

Nel sito sono presenti n. 3 presse idrauliche, raffreddate utilizzando circuiti ad olio con scambiatore di calore.

Essiccamento

La fase di essiccamento ha la funzione di ridurre il contenuto d'acqua all'interno delle piastrelle crude, al duplice scopo di irrobustire il prodotto e renderlo quindi adatto ad essere movimentato, riducendo così la durata del successivo ciclo di cottura.

Gli impianti utilizzati sono essiccatoi, all'interno dei quali le piastrelle crude vengono a contatto con aria calda proveniente da un generatore alimentato a metano.

Al termine del ciclo di essiccamento la piastrella viene trasportata alle linee di smalteria.

Nel sito sono presenti n. 3 essiccatoi.

Smaltatura e preparazione smalti

La smaltatura è la fase del ciclo produttivo in grado di dotare la superficie del prodotto delle caratteristiche estetiche che possiederà al termine della fase di cottura; l'operazione di smaltatura consiste nella distribuzione sulla superficie delle piastrelle crude di diversi materiali, dotati di specifiche caratteristiche estetiche: smalti, engobbi e graniglie minerali.

Presso le linee di smalteria sono presenti anche macchine digitali, che permettono la stampa diretta sulle piastrelle tramite appositi inchiostri, e applicazioni che mediante l'uso di graniglie e colle ceramiche permettono di realizzare una decorazione in rilievo sulla superficie delle piastrelle.

Gli smalti vengono preparati pesando in opportune quantità le materie prime (fritte, coloranti, smalti, ossidi, ecc) e macinandole con l'aggiunta di acqua all'interno di mulini; al termine del processo di macinazione ed omogeneizzazione, ottenuto utilizzando appositi agitatori, gli smalti vengono inviati alle linee di smalteria.

Le tecniche di applicazione lungo le linee di smalteria sono molteplici e variabili a seconda del prodotto utilizzato e del tipo di risultato che si vuole ottenere.

Le piastrelle smaltate vengono poi trasportate all'area di stoccaggio pezzi crudi tramite un sistema di trasporto con navette laser-guidate (LGV), prima dell'entrata nel forno cottura.

Nel sito sono presenti n. 2 linee di smaltatura (comprendenti n.3 macchine digitali), n. 10 mulini discontinui per la preparazione degli smalti e n. 2 micronet.

Cottura

In questa fase la piastrella smaltata e decorata viene sottoposta ad un trattamento termico che ne determina la greificazione, conferendo al pezzo ceramico le caratteristiche fisiche ed estetiche del prodotto finito.

I prodotti vengono cotti ad una temperatura di circa 1.220 °C; il ciclo di cottura è articolato nelle fasi di preriscaldamento, cottura e raffreddamento finale, per una durata di 40-70 minuti.

All'uscita del forno le piastrelle sono posizionate su appositi pianali che vengono poi trasportati nel reparto scelta tramite navette laser-guidate (LGV).

Nel sito è presente n. 1 forno di cottura.

Taglio, spacco e rettifica

Le piastrelle cotte possono essere sottoposte a lavorazioni di taglio, spacco e rettifica, a seconda delle richieste del mercato.

È presente n. 1 linea di taglio/spacco/rettifica, con lavorazioni interamente a secco.

Scelta e confezionamento

Durante la fase di scelta, le piastrelle vengono controllate in termini di dimensioni e qualità.

La scelta e selezione del materiale è effettuata da un operatore che verifica l'aspetto cromatico (tono) ed individua eventuali difetti della superficie; le verifiche dimensionali sono invece effettuate tramite apparecchiature elettroniche, che operano in automatico.

In base ai risultati dei controlli effettuati, le piastrelle vengono suddivise in classi di scelta, prima di essere inscatolate.

Il materiale esce dalla linea di scelta imballato in scatole di cartone, che vengono posizionate in automatico su pallet di legno; il pallet viene poi protetto applicando un cappuccio di polietilene, che attraverso il passaggio in apposito forno di termoretrazione conferisce all'insieme compattezza e resistenza agli agenti atmosferici.

Nel sito sono presenti n. 2 linee di scelta, n. 2 pallettizzatori e n. 1 forno termoretraibile.

Magazzino spedizioni

I pallet su cui sono state posizionate le scatole di prodotto finito vengono stoccati in un apposito parcheggio, situato all'esterno dello stabilimento, oppure nell'area appositamente adibita nello stabile ex Elios, in attesa della spedizione.

Nello stabile ex Elios è presente n. 1 forno di termoretrazione di nuova generazione, che non presenta alcun punto di emissione in atmosfera.

Inoltre, sono presenti nel sito e rilevanti a servizio delle attività di cui sopra:

- due laboratori:
 - un laboratorio tecnologico/controllo qualità, avente le seguenti mansioni:
 - controllo delle caratteristiche dell'atomizzato in entrata (granulometria, colore) e delle piastrelle crude all'uscita dall'essiccatoio;
 - controllo delle caratteristiche di materie prime per smalti, coloranti e graniglie in entrata, nonché delle caratteristiche estetiche dei semilavorati utilizzati nella fase di smaltatura;
 - prove ISO sulle piastrelle (prodotto finito);
 - un laboratorio grafico/ricerca e sviluppo, con mansioni di progettazione e sviluppo di nuovi prodotti;
- filtri per l'abbattimento delle polveri, che sfruttano l'azione meccanica di ventilatori centrifughi per aspirare e depurare l'aria attraverso un sistema di filtraggio a maniche;
- filtro per la depurazione dei fumi del forno, realizzata essenzialmente in due fasi in successione: l'iniezione nei fumi di determinate dosi di una sostanza reagente (calce idrata, cioè idrato di calcio $\text{Ca}(\text{OH})_2$) e il successivo invio della miscela ad un filtro a maniche per la separazione e raccolta della polvere. La calce idrata agisce come abbattitore degli elementi inquinanti derivanti dalle reazioni chimiche che si generano durante il processo di cottura delle piastrelle, in particolare il fluoro. Il materiale raccolto dalla depurazione dei fumi dei forni, considerato un rifiuto pericoloso, viene conferito a Ditte autorizzate per il recupero e/o smaltimento;
- un impianto di depurazione biologica a fanghi attivi ad aerazione prolungata per il trattamento delle acque reflue domestiche dello stabilimento Beta, in cui avvengono l'equalizzazione e la denitrificazione delle acque reflue provenienti dai servizi igienici, prima dello scarico finale;
- un impianto di depurazione ad ossidazione totale a fanghi attivi per il trattamento delle acque reflue domestiche dello stabilimento ex Elios;

- n. 2 impianti fotovoltaici, installati rispettivamente sulla copertura del capannone Beta (civico 234) e sulla copertura del magazzino Beta (civico 232).

C2 VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE.

C2.1 IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE

C2.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'immissione di sostanze inquinanti nell'atmosfera è associata, per l'installazione in esame, sostanzialmente alle *emissioni convogliate*, presenti in tutte le operazioni produttive svolte presso lo stabilimento Beta; per quanto riguarda lo stabilimento ex Elios, invece, **tutti gli impianti produttivi sono stati dismessi e lo stesso vale per le relative emissioni in atmosfera.**

Gli inquinanti principali generati dall'attività aziendale sono polveri, fluoro, piombo, Sostanze Organiche Volatili (SOV) e aldeidi.

Con la Determinazione n. 2495/2021 è stata autorizzata l'attivazione del punto di emissione **E33**, a servizio della nuova linea di taglio/spacco e rettifica a secco; con successiva Determinazione n.3061/2023 ne è stato poi autorizzato il cambio di posizione e la modifica della portata massima e del limite di concentrazione di "materiale particolato".

Con la Determinazione n. 3061/2023, inoltre, è stato autorizzato l'accorpamento dei filtri a servizio delle emissioni **E5** ed **E22**, con conseguente aumento della portata di E22, unica emissione rimanente.

Inoltre, col nulla osta prot. n. 214407/2023 si è preso atto dello spostamento del punto di emissione in atmosfera **E9**, segnalando la necessità di applicare quanto già prescritto in autorizzazione in termini di comunicazione preventiva di messa in esercizio ed analisi di messa a regime, in concomitanza con la riattivazione di E9 nella nuova posizione.

Infine, in occasione della presentazione delle integrazioni alla domanda di riesame, il gestore ha comunicato l'intenzione di installare una nuova cabina di aspirazione nel Laboratorio tecnologico, da collegare all'emissione in atmosfera esistente **E9**, senza necessità di modificarne la portata massima, né gli inquinanti caratteristici; la denominazione di E9 viene quindi aggiornata in "*macinazione smalti e cabina laboratorio tecnologico*".

Esistono anche *emissioni diffuse polverulente*, associate principalmente alla movimentazione delle materie prime (impasto atomizzato); a tale riguardo, il gestore ha specificato che:

- lo scarico dell'atomizzato nella tramoggia dei silos di stoccaggio avviene sotto aspirazione localizzata e i relativi effluenti gassosi sono convogliati al punto di emissione in atmosfera E27, provvisto di filtro a tessuto;
- presso la tramoggia di carico dei silos sono state installate bandelle per ridurre la dispersione di polveri durante lo scarico dell'atomizzato;
- le benne posizionate sotto i filtri di raccolta polveri sono dotate di copertura;
- le due benne di raccolta polveri dei filtri a servizio delle emissioni in atmosfera E22 sono provviste di coperchi, usati in fase di trasporto delle benne stesse all'interno dello stabilimento;
- gli autocarri che trasportano le materie prime in ingresso viaggiano telonati;
- l'Azienda provvede in proprio alla pulizia delle aree di transito interne e dei piazzali.

La Ditta ritiene pertanto che l'intensità delle emissioni diffuse polverulente sia contenuta e non comporti impatti e rischi significativi per l'ambiente.

Non sono presenti *emissioni fuggitive*.

Nell'ambito del procedimento di riesame, il gestore ha prodotto una relazione tecnica di valutazione e descrizione delle potenziali **emissioni odorigene** e dei relativi impatti ipotizzati, facendo riferimento alle indicazioni contenute nella Linea Guida n.35/DT di Arpae per la **“relazione tecnica di I livello”**; in tale documento è evidenziato quanto segue:

- in un raggio di 200 m, è presente un recettore (R1) in direzione sud, costituito da un'abitazione attualmente non occupata, oltre al magazzino del gruppo Beta a nord e ad altri magazzini ceramici a sud-est;
- in un raggio di 500 m sono presenti altre abitazioni (R2, R3), oltre a magazzini e stabilimenti produttivi ceramici;
- l'unica emissione di sostanze odorigene presente presso lo stabilimento deriva dal camino di emissione a servizio del forno di cottura (E2).



Per la decorazione delle piastrelle sono utilizzati anche inchiostri a base liquida e di diversi colori, applicati mediante n. 2 cabine per la stampa digitale che usano sia inchiostri di tipo tradizionale (linea 1), sia di tipo “ecologico” a ridotto contenuto di sostanze organiche (linea 3).

Sono inoltre utilizzati modesti quantitativi di fluidificanti e colle (a base solvente e a base acquosa).

Al fine di valutare l'entità delle emissioni odorigene associate al processo di cottura sono state effettuate tre analisi olfattometriche sull'emissione E2, con tipologie di prodotti diverse e in diverse condizioni; tali misure hanno restituito i seguenti risultati:

- la prima analisi, eseguita durante la cottura di un prodotto “tradizionale”, con inchiostri a solvente e un limitato quantitativo di graniglia con colla a solvente, ha evidenziato una concentrazione di odore di **1.200 ou_E/m³**;
- la seconda analisi, eseguita durante la cottura di un prodotto con inchiostro a solvente e graniglie con colla a solvente, ha evidenziato una concentrazione di odore pari a **3.033 ou_E/m³**;
- la terza analisi, eseguita durante la cottura di un prodotto con inchiostri a solvente e graniglie con colla ad acqua ha evidenziato una concentrazione di odore pari a **897 ou_E/m³**.

In conclusione, il gestore dichiara che:

- ▶ l'Azienda si è da tempo attivata per cercare soluzioni, tecnologie e prodotti in grado di abbattere, o almeno limitare, i contenuti di sostanze organiche nelle diverse applicazioni sulle piastrelle, mantenendo caratteristiche decorative di pregio e costi sostenibili. Le ricerche effettuate, tuttora in corso, hanno coinvolto direttamente i produttori di colle e inchiostri, che hanno via via migliorato e adattato i propri prodotti a ridotto contenuto di solventi e sostanze organiche;
- ▶ attualmente, per circa metà della produzione vengono utilizzati inchiostri “ECO” a base acquosa, con ridotto contenuto in solventi;
- ▶ ad oggi per circa 1/3 della produzione vengono utilizzate colle ad acqua per le applicazioni sulle linee di smalteria. Tuttavia, per queste applicazioni sono presenti diverse problematiche, per cui il loro utilizzo, per quanto già volumetricamente importante, rimane ancora relegato ad una fase sperimentale.

C2.1.2 PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

L'installazione in esame **non scarica acque reflue industriali**: tutte le acque reflue di processo (provenienti dai reparti di smalteria e preparazione smalti) vengono **raccolte in un'apposita vasca e quindi conferite a terzi per il loro recupero**.

Le acque reflue domestiche e le acque meteoriche provenienti da pluviali e piazzali sono interamente recapitate in acque superficiali, nel fosso di Via Tiepido, afferente a sua volta il torrente Tiepido, tramite il punto di scarico **S1**, al confine nord-ovest della proprietà.

Le acque reflue domestiche provenienti dallo stabile Beta, prima di arrivare a S1, transitano per lo scarico parziale **S0**, che era il punto di scarico finale prima dell'acquisizione dell'area ex Elios e che rimane ora come semplice pozzetto di controllo e ispezione.

Le acque reflue domestiche, prima di essere immesse nei condotti di convogliamento delle acque bianche dirette allo scarico finale, passano in fosse biologiche e/o settiche e in un impianto di depurazione ad ossidazione totale a fanghi attivi, uno per lo stabile Beta e l'altro per lo stabile ex Elios, dimensionati rispettivamente per 45 A.E. e 10 A.E..

L'utilizzo dell'acqua nel ciclo produttivo presso lo stabilimento si concentra nelle fasi di preparazione degli smalti (tramite macinazione ad umido) e nel lavaggio degli impianti, in particolare mulini e linee di smalteria.

L'Azienda copre il proprio fabbisogno idrico (sia ad uso produttivo che per usi domestici) prelevando acqua dalla falda sottostante il sito attraverso:

- **n. 2 pozzi** da sempre di titolarità di Gruppo Beta S.p.A., secondo quanto richiesto nella domanda di rinnovo della concessione di derivazione di acqua pubblica (competenza dell'Unità Polo specialistico Demanio Idrico – Area Autorizzazioni e Concessioni Centro), per un prelievo massimo di **102.000 m³/anno**;
- **n. 1 pozzo** un tempo in gestione ad Elios Ceramica S.p.A., la cui titolarità è stata trasferita a Gruppo Beta S.p.A. con la concessione di derivazione di acqua pubblica rilasciata con la Determinazione n. 2760 del 08/08/2016 (ora competenza dell'Unità Polo specialistico Demanio Idrico – Area Autorizzazioni e Concessioni Centro), per un prelievo massimo di **10.000 m³/anno**.

L'acqua prelevata dai pozzi viene così gestita:

- presso lo stabile Beta, viene raccolta in n. 3 vasche interrato: la prima permette di sedimentare le eventuali particelle più grossolane (sabbie) ancora presenti; da questa, tramite uno stramazzo, le acque vengono inviate alle successive due vasche di stoccaggio, comunicanti tra loro, che garantiscono uno stoccaggio ottimale per l'impianto antincendio. Da qui, l'acqua è trasferita ad autoclavi situate nei reparti produttivi, per poter essere utilizzata.

L'acqua prelevata può essere anche accumulata in n. 2 ulteriori vasche interrato, che fungono da polmone di emergenza;

- presso lo stabile ex Elios, viene raccolta in un'autoclave, prima dell'invio ai reparti di utilizzo.

Il volume di acque prelevate dai pozzi dello stabile Beta viene misurato mediante un contatore posto a valle delle n. 3 vasche di accumulo dell'acqua di falda; inoltre, è presente un ulteriore contatore, per la misura delle acque destinate ad usi civili.

Esiste poi un contatore dedicato alla misura dei prelievi dal pozzo dello stabile ex Elios.

I dati del bilancio idrico relativo all'attività produttiva dell'Azienda per gli anni 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021 e 2022 sono riportati nella seguente tabella:

PARAMETRO	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Acque prelevate da pozzo ad uso produttivo (m ³)	7.523	6.498	9.359	9.218	8.994	9.066	8.692	9.373	8.328	10.087	7.011
Acque contenute nelle materie prime in ingresso (m ³)	1.848	1.961	2.089	2.082	1.811	1.744	1.585	1.579	1.426	2.038	1.904
Fabbisogno idrico (m³)	9.371	8.459	11.448	11.300	10.805	10.810	10.277	10.952	9.754	12.125	8.915
Acque reflue conferite a terzi per il recupero (m ³)	6.822	6.502	7.489	6.715	5.706	6.891	6.576	7.188	6.250	7.678	5.006
Acque prelevate da pozzo ad uso civile (m ³)	1.044	1.205	965	936	877	1.471	1.186	1.544	1.124	1.048	838

* in alcuni mesi del 2013 (luglio, ottobre e novembre) sono stati registrati malfunzionamenti del contatore a servizio del pozzo, con rallentamenti e sottostime delle letture. A seguito dell'analisi di tali dati, il contatore è stato sostituito a dicembre 2013.

Gli aspetti salienti, dal punto di vista ambientale, di questo bilancio sono i seguenti:

- non vi è scarico di acque reflue derivanti dal processo produttivo, in quanto queste vengono raccolte in una vasca e interamente conferite a terzi per il loro successivo recupero;
- circa il 25% del fabbisogno idrico è immesso in atmosfera sotto forma di evaporazione.

Depuratore biologico a fanghi attivi ad aerazione prolungata – stabile Beta

I reflui domestici, prima di essere scaricati in acque superficiali, sono trattati con un sistema di depurazione ad ossidazione totale con capacità di 45 A.E..

A monte del depuratore sono inoltre presenti fosse Imhoff che garantiscono una prima sedimentazione e chiarificazione delle acque nere.

Il sistema depurativo è a “fanghi attivi in aerazione prolungata” e comprende n. 3 vasche:

- *vasca di accumulo areato,*
- *vasca di ossidazione,*
- *vasca di sedimentazione.*

Il refluo grezzo, dopo aver subito il pretrattamento (separazione grassi reflui), viene convogliato nel bacino di aerazione dove, mediante l’insufflazione di una quantità di aria opportunamente dosata, è favorita la formazione di masse di microrganismi (fanghi attivi) che assorbono le sostanze inquinanti contenute nell’acqua e le eliminano sotto forma di composti ossidati semplici (acqua, anidride carbonica, ecc).

Successivamente i fanghi attivi vengono separati dal liquido per decantazione e quindi inviati nuovamente alla vasca di aerazione, in maniera che in quest’ultima la massa di fanghi biologicamente attivi sia sempre in eccesso rispetto al liquame.

La capacità di trattamento è pari a 12 m³/giorno.

In caso di interruzione di energia elettrica, il depuratore è collegato ad un gruppo elettrogeno alimentato da gasolio.

Depuratore biologico a fanghi attivi – stabile ex Elios

Le acque reflue provenienti dai servizi igienici sono trattate in *fosse biologiche* e successivamente in un **impianto di depurazione ad ossidazione totale**, interamente interrato, con capacità pari a 10 A.E., attivato nel 2009.

Il depuratore è costituito da:

- un pozzetto di ingresso, accessibile tramite botola, in cui confluiscono i reflui provenienti dalle fosse Imhoff;
- una vasca rettangolare in c.a., con due botole di ispezione (poste agli angoli opposti), dotata di diffusori di aria, in cui avviene il processo di ossidazione e di digestione aerobica;
- una seconda vasca in cemento armato con lato di 140 cm, in cui confluiscono i reflui, per sfioramento superficiale, per la sedimentazione (vano di chiarificazione);
- un ulteriore pozzetto, dotato di botola di ispezione, al quale giungono per sfioramento superficiale i reflui depurati e chiarificati, per essere poi inviati allo scarico.

La frazione sedimentata nella vasca di chiarificazione viene inviata nuovamente alla vasca di ossidazione, oppure aspirata insieme ai reflui delle fosse biologiche.

C2.1.3 RIFIUTI

Le tipologie di rifiuti prodotti sono tipiche del settore ceramico.

In particolare, le fasi del ciclo produttivo dalle quali hanno origine i rifiuti sono lo scarto a fine ciclo (rottami crudi e cotti) e la manutenzione dei servizi (da cui si originano calce esausta, sospensioni acquose e fanghi acquosi).

I rifiuti prodotti vengono gestiti in regime di “deposito temporaneo” ai sensi dell’art. 183 comma 1 lettera *bb*) del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..

Per ciascuna tipologia è stata individuata una specifica zona di deposito all’interno del sito.

C2.1.4 EMISSIONI SONORE

Il Comune di Castelvetro di Modena ha classificato il proprio territorio dal punto di vista acustico ai sensi dell’art. 6, comma 1 della L. 447/95; secondo tale zonizzazione, l’area del sito in oggetto risulta rientrare in **classe acustica V** (aree prevalentemente industriali), a cui competono i seguenti limiti:

- limite diurno di 70 dBA,
- limite notturno di 60 dBA.

La più recente valutazione di impatto acustico è stata redatta a dicembre 2021, sulla base di una campagna di misure condotta a novembre-dicembre 2021.

I rilievi acustici sono stati effettuati al confine aziendale in corrispondenza di **n. 5 punti di misura**:

- **P1**, in prossimità del confine est, a ridosso della Strada Statale 569,
- **P2**, in prossimità del confine sud-est, a circa 5 m dallo stabilimento (box filtri),
- **P3**, in prossimità del confine sud-ovest, a circa 10 m dallo stabilimento,
- **P4**, in prossimità del confine ovest, a circa 65 m dallo stabilimento,
- **P5**, in prossimità del confine nord, a circa 15 m dallo stabilimento.

Inoltre, sono stati presi in esame **n. 2 recettori sensibili**:

- **R1**, nucleo abitativo ubicato ad ovest, a circa 150 m di distanza dal confine,
- **R2**, nucleo abitativo ubicato a sud, a circa 120 m di distanza dal confine.

Entrambi si trovano nel territorio di pertinenza del Comune di Maranello, che ha adottato la propria zonizzazione acustica, dalla quale risulta che R1 si trova in **classe acustica III** (aree miste), a cui competono i seguenti limiti:

- limite diurno di 60 dBA,
- limite notturno di 50 dBA,

mentre R2 si trova in **classe acustica IV** (aree di intensa attività umana), a cui competono i seguenti limiti:

- limite diurno di 65 dBA,
- limite notturno di 55 dBA.



I risultati ottenuti sono i seguenti:

LATO	PUNTO	PERIODO	Leq (dBA)	L95 (dBA)	Note
est	P1	diurno	68,2	49,9	Il contributo prevalente di rumore proviene dal traffico sulla Strada Statale 569, indipendente dall'attività aziendale; il livello sonoro senza passaggio di veicoli è compreso tra 50 e 53 dBA. Risulta scarso il contributo delle sorgenti dello stabilimento produttivo.
		notturno	59,4	50,0	
sud-est	P2	diurno	61,2	50,0	Il contributo principale nel periodo diurno deriva dalle attività aziendali (sorgenti dotate di box fonoisolante), mentre nel periodo notturno vi sono alcuni contributi esterni. Il livello statico L95 per la misura notturna rispetta il limite di zonizzazione.
		notturno	60,4	58,9	
sud-ovest	P3	diurno	58,9	—	Il contributo prevalente di rumore diurno deriva dalle attività aziendali (sorgenti dotate di box fonoisolante), mentre nel periodo notturno vi sono alcuni contributi esterni.
		notturno	59,8	58,8	
ovest	P4	diurno	53,5	—	Il contributo prevalente di rumore proviene dalle sorgenti aziendali (carrelli elevatori) e da sorgenti di attività confinanti.
		notturno	52,3	—	
nord	P5	diurno	65,1	—	Il contributo prevalente di rumore proviene dalle sorgenti aziendali e da sorgenti di attività confinanti; nel periodo notturno l'emissione sonora risulta inferiore a quella del periodo diurno in quanto alcune sorgenti non sono in funzione.
		notturno	59,3	58,1	
ovest	R1	diurno	54,4	50,7	Il contributo prevalente di rumore diurno e notturno deriva dalle attività presso lo stesso recettore, mentre il contributo dello stabilimento risulta poco rilevante.
		notturno	52,8	51,0	
sud	R2	diurno	60,3	52,3	Il contributo prevalente di rumore diurno e notturno deriva dal traffico sulla Strada Statale 569, mentre nello stabilimento non si rilevano sorgenti sonore significative. Nella misura notturna il livello sonoro senza passaggio di veicoli è compreso tra 50 e 52 dBA e il livello statico L95 rispetta il limite di zona.
		notturno	59,3	49,2	

La verifica del rispetto dei limiti differenziali presso i recettori individuati è stata effettuata prendendo a riferimento i livelli di rumore residuo già misurati e/o calcolati nella precedente valutazione di impatto acustico di dicembre 2016; i risultati ottenuti sono i seguenti:

RECETTORE	PERIODO	Livello ambientale (dBA)	Livello residuo (dBA)	Differenziale (dBA)
R1	diurno	54,4	53,2	1,2
	notturno	52,8	52,8	0
R2	diurno	60,3	61,4	non applicabile
	notturno	49,2 (L95)	52,5 (L95)	non applicabile

Il tecnico incaricato dalla Ditta ha commentato i risultati sopra riportati dichiarando che:

- ~risultano rispettati i limiti di immissione presso i confini aziendale e presso i recettori, fatta eccezione per la misura notturna presso R1, in cui il livello ambientale misurato però è uguale al livello residuo, per cui il contributo dell'attività aziendale risulta nullo;
- ~in corrispondenza del punto P5 il livello sonoro misurato presenta componenti significative imputabili anche ad altre attività confinanti, come peraltro rilevato anche nel corso dei rilievi eseguiti a corredo della precedente valutazione di impatto acustico del 2016;
- ~risultano rispettati i limiti differenziali presso i recettori. In particolare, presso R2 (ubicato a fianco della Strada Statale 569) sono poco significativi sia il livello ambientale misurato, sia quello differenziale calcolato, in quanto il contributo principale è dato dal traffico veicolare, indipendente dall'attività aziendale, mentre il contributo aziendale è poco rilevante.

C2.1.5 PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

Lo stabilimento Beta è stato sottoposto nel giugno 2006 ad un intervento di bonifica relativo alle coperture in cemento amianto (pulizia converse), per un quantitativo complessivo di 300 kg; l'intervento è stato autorizzato dall'AUSL con atto prot. n. 46029 del 01/06/2006.

Non sono state effettuate, né sono previste altre bonifiche.

Per lo stabilimento ex Elios, invece, non risultano bonifiche effettuate né previste.

Lo stabilimento Beta dispone di:

- n. 3 vasche interrate in cemento armato (capacità complessiva di 250 m³), comunicanti tra loro, destinate alla raccolta delle acque prelevate dai pozzi,
- n. 2 vasche interrate in cemento armato (capacità di 25 m³ ciascuna) che fungono da polmone di emergenza per la raccolta di acque da pozzo.

Nell'area ex Elios è inoltre presente un'autoclave (capacità di 300 litri) destinata alla raccolta delle acque prelevate da pozzo prima del loro invio ai vari punti di utilizzo.

Nel sito Beta è presente un impianto di depurazione ad ossidazione totale per il trattamento delle acque reflue domestiche, costituito da n. 3 vasche interrate in cemento armato:

- vasca di accumulo areato, con capacità di 9,8 m³;
- vasca di ossidazione, con capacità di 9,8 m³;
- vasca di sedimentazione, con capacità di 2,1 m³.

Il livello dell'acqua in queste vasche viene controllato con frequenza settimanale per verificare che non ci siano rotture o perdite e l'intero impianto è sottoposto a manutenzione con frequenza almeno annuale.

Nell'area ex Elios è presente un ulteriore impianto di depurazione ad ossidazione totale, posizionato nell'area cortiliva ad est dello stabile e totalmente interrato, per il trattamento delle acque reflue domestiche prodotte in tale fabbricato; l'impianto è costituito da:

- un pozzetto di ingresso,
- due vasche interrate in cemento armato, una per il processo di ossidazione e digestione aerobica e l'altra per la sedimentazione dei reflui,
- un pozzetto di uscita.

La procedura di gestione delle emergenze ambientali adottata dal gestore tiene conto anche di questo impianto di depurazione; inoltre, è attivo un contratto con Ditta esterna per la manutenzione periodica (almeno annuale).

I reparti produttivi in cui si originano acque reflue di processo (stabile Beta) sono serviti da canaline che raccolgono le acque reflue e le convogliano a n. 5 vasche interrate di accumulo:

- n. 3 collocate nel reparto di smaltatura (10 m³ ciascuna),
- n. 1 situata nel reparto di preparazione smalti (10 m³),
- n. 1 all'uscita del laboratorio di ricerca (1 m³).

Nel sito è poi presente n. 1 vasca in cemento armato (capacità di 200 m³) collocata all'esterno dello stabile Beta, per la raccolta finale delle acque reflue di processo destinate ad essere conferite come rifiuti: la vasca è circondata da un cordolo continuo in cemento armato alto 40 cm, in corrispondenza della zona di confluenza delle canaline provenienti dai reparti interni; inoltre è presente un doppio sistema di allarme anti traboccamento (sonoro e visivo), in grado di interrompere l'afflusso delle acque reflue verso la vasca stessa.

Il gestore effettua una verifica delle condizioni di tenuta a cadenza annuale, controllando i livelli con asta graduata per avere un riscontro immediato di eventuali perdite.

In caso di un ritardo del conferimento, è possibile fermare le pompe che fanno confluire le acque reflue dalle vasche di accumulo presenti nei reparti, utilizzando quindi queste ultime come polmone di emergenza.

Un altro polmone di emergenza è rappresentato da n. 1 silos fuori terra in acciaio provvisto di cono decantatore (capacità di 20 m³) posizionato in prossimità della vasca di raccolta finale delle acque reflue industriali: tale silos è collocato in un'area circondata da un muretto perimetrale (altezza 25 cm) e dotata di pozzetto grigliato, che convoglia le eventuali acque di traboccamento ad una canalina coperta diretta alla vasca di raccolta reflui.

L'atomizzato acquistato da terzi è conservato in appositi silos all'interno del fabbricato Beta.

Le materie prime per smalti sono stoccate al coperto all'interno dello stabilimento, accanto al reparto Preparazione Smalti; in caso di sversamenti accidentali, le pendenze portano i liquidi a confluire nelle canaline del reparto e, da qui, alla vasca interrata di raccolta delle acque reflue di processo.

Il prodotto finito è stoccato in parte in area cortiliva pavimentata e in parte all'interno dello stabile ex Elios.

Per quanto riguarda i rifiuti prodotti, il loro deposito temporaneo avviene interamente nell'area di pertinenza del fabbricato Beta, con le seguenti modalità:

- lo scarto crudo è collocato in una vasca parzialmente interrata, dalla quale il rifiuto viene estratto mediante installazione fissa dotata di aspirazione;
- lo scarto cotto è depositato in un box in area cortiliva, su superficie impermeabilizzata;
- le sospensioni acquose contenenti materiale ceramico sono raccolte nella vasca interrata in cemento armato citata sopra;
- la calce esausta è stoccata su uno scaffale coperto, dotato di tettoia, all'interno di big bag incappucciati con termoretraibile;
- gli oli esausti sono conservati in un serbatoio a doppia camicia collocato in un'area coperta da tettoia, separata dallo stabilimento, recintata e provvista di bacino di contenimento;
- gli imballaggi contaminati da sostanze pericolose sono depositati all'interno del capannone, mentre tutti gli altri rifiuti da imballaggio sono stoccati in area cortiliva;
- gli scarti di ferro e acciaio sono collocati in area cortiliva.

Nel sito è presente un serbatoio fuori terra (capacità di 500 litri) per lo stoccaggio del gasolio di alimentazione del gruppo elettrogeno; tale serbatoio è alimentato manualmente, è situato in un'area impermeabilizzata e coperta da una tettoia ed è dotato di bacino di contenimento.

Le aree di ricarica degli LGV e dei carrelli elevatori sono dotate di idoneo materiale assorbente da utilizzare in caso di sversamenti accidentali.

Data l'assenza di materie prime sfuse o accumuli di rifiuti dilavabili nei piazzali dello stabilimento, le acque meteoriche di dilavamento sono relative all'area asfaltata, ai parcheggi e ai depositi dei pallet di prodotto finito.

Il gestore ha inviato ad aprile 2015 la documentazione di "*verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento*" di cui all'art.29-ter, comma 1, lettera m) del D.Lgs.152/06 Parte Seconda.

In sede di riesame, tale documentazione è stata aggiornata, al fine di includere anche l'area "ex Elios", al civico n. 232, oggi adibita a magazzino spedizioni, nonché per aggiornare le sostanze e i prodotti attualmente utilizzati nel ciclo produttivo.

Il documento fornito evidenzia il superamento delle soglie previste dal D.M. n. 272 del 13/11/2014 (abrogato e sostituito dal D.M. n. 104 del 15/04/2019) per le sostanze di Classe 1, 2 e 4, con riferimento all'utilizzo di gasolio, materie prime per smalti, inchiostri e additivi, esclusivamente al civico n. 234.

In relazione alle modalità di stoccaggio di tali sostanze, il gestore dichiara che:

- il gasolio è conservato in un serbatoio fuori terra su area impermeabilizzata, coperto da tettoia e dotato di vasca di contenimento,
- gli additivi sono contenuti in taniche poste su pavimentazione impermeabile al chiuso,

- gli inchiostri sono contenuti in taniche in plastica poste all'interno dello stabilimento, al riparo dagli agenti atmosferici e su pavimentazione industriale in cemento armato, protetta da rete fognaria interna,
- le materie prime per smalti (stato solido) sono conservate in sacchi o big bag, ubicati all'interno dello stabilimento, al riparo dagli agenti atmosferici e su pavimentazione industriale in cemento armato.

Viene poi ricordato che nel 2013 è stata chiusa la vasca interrata di accumulo (10 m³) delle acque reflue provenienti dal laboratorio: la vasca è stata vuotata, lavata, riempita con materiale inerte e infine chiusa con copertura impermeabile (asfaltatura); la sua ubicazione resta indicata nelle planimetrie dello stabilimento, per eventuali controlli futuri.

Per quanto riguarda l'edificio "ex Elios", si ricorda che è stato smantellato il depuratore chimico-fisico preesistente e durante la ristrutturazione del fabbricato si è provveduto a:

- ripulire e ricoprire con l'attuale pavimentazione le canaline di raccolta acque reflue,
- ripulire e riempire con materiale inerte e coperchio carrabile in c.a. e asfalto la vasca di stoccaggio acque reflue produttive,
- smantellare le tubazioni che portavano i reflui alla vasca di stoccaggio.

Inoltre, il gestore ha descritto le modalità di prevenzione attuate per il rischio di inquinamento di acque sotterranee, suolo e sottosuolo:

- impermeabilizzazione di tutte le superfici sulle quali vengono svolte le attività lavorative e lo stoccaggio o il deposito di sostanze pericolose;
- stoccaggio di materie prime solide pericolose effettuato prevalentemente all'interno dei fabbricati e, qualora effettuato in esterno, comunque al coperto (sotto tettoie), al riparo dagli agenti atmosferici, in big-bag avvolti con telo plastico termoretraibile;
- presenza di bacini di contenimento per la raccolta di eventuali liquidi, anche non pericolosi, che potrebbero essere dispersi in situazioni di emergenza come guasti o rotture;
- esistenza di una rete fognaria interna allo stabilimento che recapita le acque tecnologiche alla vasca di depurazione e che ha anche la funzione, in caso di sversamenti accidentali, di raccogliere i liquidi sversati, impedendone la dispersione;
- presenza di un monitoraggio interno che prevede il controllo periodico di vasche interrate e contenitori;
- presenza di un piano di emergenza aziendale per la gestione delle emergenze incendi;
- presenza di un piano di gestione delle emergenze, che prevede le modalità di intervento in caso di sversamento accidentale o rottura.

Il gestore ha dichiarato, infine, che:

- ♦ l'azienda allo stato attuale non ha evidenza di alcuna contaminazione pregressa del suolo o delle acque sotterranee legata all'attività svolta;
- ♦ stante le sostanze presenti, le modalità di immagazzinamento, di utilizzo e di smaltimento, il sistema di gestione aziendale ed il relativo piano di emergenza, la possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee sia nulla.

Di conseguenza, non ha ritenuto necessario procedere all'elaborazione della relazione di riferimento.

C2.1.6 CONSUMI

Consumi energetici

L'Azienda utilizza *energia elettrica* prelevata da rete in tutte le fasi del processo produttivo.

Lo stabilimento è inoltre dotato di **pannelli fotovoltaici** in copertura, con potenza complessiva pari a circa 1,5 MW, per la produzione e l'autoconsumo di energia elettrica.

I consumi vengono misurati tramite un contatore generale, contatori parziali e contatori specifici a servizio dell'impianto fotovoltaico (per determinare i quantitativi di energia prodotta, autoconsumata e ceduta alla rete).

Viene utilizzata anche *energia termica* (derivante dalla combustione di gas naturale prelevato da rete) per le operazioni di essiccamento e cottura piastrelle, oltre che per l'alimentazione del forno termoretraibile; i consumi di metano vengono misurati mediante un contatore generale e un contatore parziale a servizio del forno.

Nel corso degli anni, Beta ha adottato alcune misure di miglioramento della propria efficienza energetica, in particolare:

- il forno di cottura è un impianto a risparmio energetico, con recupero di calore;
- è presente un sistema di recupero di calore dal forno, sia come aria comburente per il processo di cottura (preriscaldamento), sia come aria calda di alimentazione degli essiccatoi;
- nel caso in cui il recupero presso gli essiccatoi non sia attivo, o in caso di necessità, il calore recuperato dal forno può essere utilizzato anche per il riscaldamento degli ambienti di lavoro nel reparto smalteria e, indirettamente, nel vicino reparto scelta.

All'interno del sito sono presenti alcuni impianti termici ad uso civile alimentati da gas metano:

- una caldaia per il riscaldamento degli uffici, con potenza termica nominale di 193 kW,
- n. 2 termoblitz per il riscaldamento del reparto mulini, con potenza termica nominale di 64 kW,
- n. 2 termoblitz per il riscaldamento del reparto magazzino nel fabbricato ex Elios, con potenza termica nominale di 90 kW.

La potenza termica nominale complessiva di tali impianti è **pari a 347 kW**.

Sono presenti anche diversi impianti termici ad uso tecnologico alimentati da gas metano:

- bruciatori a servizio del forno di cottura (con potenza termica nominale di 9.360 kW), i cui effluenti gassosi sono convogliati al punto di emissione in atmosfera E2;
- bruciatori a servizio degli essiccatoi (con potenza termica nominale rispettivamente di 1.163 kW, 930,4 kW e 1.163 kW), i cui effluenti gassosi sono convogliati ai punti di emissione in atmosfera esistenti E23, E24 ed E25;
- bruciatore a servizio di n. 1 forno termoretraibile dello stabile Beta (con potenza termica nominale di 400 kW), i cui effluenti gassosi sono convogliati all'emissione in atmosfera esistente E15;
- bruciatore a servizio del forno di termoretrazione del magazzino spedizioni dello stabile ex Elios (con potenza termica nominale di 656 kW), privo di emissione convogliata in atmosfera.

La potenza termica nominale complessiva degli impianti termici tecnologici è **pari a 13,6724 MW**.

Infine, sono presenti n. 2 gruppi elettrogeni di emergenza, alimentati da gasolio, con potenza termica nominale rispettivamente pari a 31 kW e 476 kW.

Consumo di materie prime

Le principali materie prime utilizzate nel ciclo produttivo sono:

- impasto atomizzato, acquistato da altre Aziende, costituito da una miscela di materiali naturali di cava (argille, sabbie e feldspati) ai quali non viene generalmente associata alcuna frase di rischio;
- materie prime per smalti, prodotti chimici suddivisi in categorie a seconda delle frasi di rischio riportate sulle rispettive schede di sicurezza;
- reagenti per la depurazione degli effluenti gassosi (calce per il trattamento dei fumi dei forni), prodotti chimici suddivisi in categorie a seconda delle frasi di rischio riportate nelle rispettive schede di sicurezza.

La tipologia di ciclo produttivo utilizzato dall'Azienda (ciclo parziale, senza fase di macinazione impasto) non consente il riutilizzo interno degli scarti di produzione.

C2.1.7 SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

Gruppo Beta S.p.A. ha adottato la procedura “Gestione e controllo delle emergenze” (aggiornata a luglio 2022) che definisce le modalità, procedure e responsabilità per la gestione delle situazioni di emergenza, con particolare riferimento a:

- guasto al depuratore delle acque reflue domestiche,
- vasche di raccolta delle acque di processo,
- emergenza agli impianti di depurazione fumi e polveri,
- emergenza alla cisterna di gasolio,
- manipolazione impropria di prodotti dannosi,
- gestione di situazioni di emergenza presso lo stoccaggio dei bidoni di olio lubrificante,
- misure in caso di fuoriuscita accidentale di olio, smalti e additivi.

Inoltre, in caso di incendi, si deve far riferimento al documento “Piano di emergenza del Gruppo Beta S.p.A. – Stabilimento di Solignano”.

C2.1.8 CONFRONTO CON LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Il riferimento ufficiale relativamente all’individuazione delle Migliori Tecniche Disponibili (di seguito MTD) e/o BAT per il settore ceramico è costituito dal BRef (Best Available Techniques Reference Document) di agosto 2007, formalmente adottato dalla Commissione Europea; è inoltre disponibile il riferimento costituito dal DM 29/01/2007 “Emanazione di linee guida per l’individuazione e l’utilizzazione delle migliori tecniche disponibili in materia di raffinerie, fabbricazione vetro e prodotti ceramici, gestione dei rifiuti, allevamenti, macelli e trattamento di carcasse per le attività elencate nell’allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372”.

Non sono ancora disponibili conclusioni sulle BAT, ai sensi della Direttiva 2010/75/CE, per il settore produttivo in questione.

Il confronto con il **BRef di agosto 2007** condotto dal gestore ha dato il seguente esito:

ASPETTO AMBIENTALE	Riferimento Bref 2007	Posizionamento aziendale
Gestione ambientale	5.1.1	L'azienda non adotta un SGA certificato secondo ISO 14000 o EMAS ma adotta procedure per: ▪ definizione compiti e responsabilità ▪ formazione personale ▪ comunicazione ▪ registrazione delle prestazioni ▪ controllo di efficienza dei processi ▪ controllo e gestione delle emergenze L'azienda effettua, inoltre, la verifica delle performance mediante il Report annuale
Consumi energetici	5.1.2	L'azienda utilizza gas metano per la combustione e recupera il calore dei forni: ▪ come aria comburente per il processo di cottura (preriscaldamento); ▪ come calore (aria calda) per gli essiccatoi. L'azienda ha realizzato una copertura fotovoltaica sul tetto del capannone in cui si trovano gli impianti produttivi, con potenza pari a 1 MW.
Emissioni diffuse polveri	5.1.3.1	Già valutate e autorizzate ai sensi dell'AIA vigente.
Emissione convogliate Polveri	5.1.3.2/3 5.2.5.1/2	L'azienda è dotata di filtri a maniche per la depurazione delle emissioni e rispetta i limiti di emissione previsti dal CRIAER. I limiti attualmente vigenti prevedono: ▪ 10 mg/Nmc per le polveri provenienti dalla pulizia pneumatica all'ingresso forno, dalla smalteria e dalla macinazione smalti; ▪ 18 mg/Nmc per le polveri provenienti dalla pressatura; ▪ 26 mg/Nmc per le polveri provenienti dalla rettifica a secco (non ancora installata) ▪ 30 mg/Nmc per polveri provenienti dalla pulizia pneumatica del reparto presse. Come BAT vengono applicati i seguenti valori: ▪ 1 - 10 mg/Nmc per i processi di smalteria. I limiti sono conformi alle BAT.

ASPETTO AMBIENTALE	Riferimento Bref 2007	Posizionamento aziendale
<i>Emissione convogliate Polveri da cottura (emissioni calde)</i>	5.1.3.4 5.2.5.2	L'azienda è dotata di un filtro a maniche con l'utilizzo di calce per la depurazione delle emissioni calde e rispetta i limiti di emissione previsti dal CRIAER. I limiti attualmente vigenti prevedono: 5 mg/Nmc per le polveri provenienti dal forno (filtro fumi). La BAT consiste nel ridurre le emissioni di polvere (particolato) dai fumi dei processi di cottura dei forni a 1-5 mg/m ³ come valore medio giornaliero, applicando la depurazione a secco dei fumi con un filtro a maniche, utilizzato anche per la rimozione del fluoro. I limiti sono conformi alle BAT.
<i>Emissioni convogliate Composti gassosi (emissioni calde)</i>	5.1.4.1 /2 5.2.5.3	L'azienda cerca di utilizzare materie prime a minor contenuto di inquinanti che possono svilupparsi durante la fase di cottura. L'azienda rispetta i limiti di emissione previsti da CRIAER, che prevedono: 500 mg/Nmc per SO_x da cottura 200 mg/Nmc per NO_x da cottura 5 mg/Nmc per Fluoro da cottura Come BAT vengono indicati i seguenti valori: < 500 mg/mc per SO_x (indicato come SO₂) per materiali con contenuto in zolfo ≤ 0,25% (altrimenti da 500 a 2.000 se > 0,25%) 250 mg/mc per NO_x (indicato come NO₂) per temperature dei gas nel forno inferiori a 1.300°C 1 - 5 mg/mc come valore medio giornaliero per il futuro (indicato come HF) dai fumi dei processi di cottura dei forni, applicando un filtro a maniche. I limiti sono conformi alle BAT.
<i>Acque reflue</i>	5.1.5 5.2.5.4	L'azienda produce acque reflue tecnologiche che vengono recuperate al 100% nel ciclo produttivo ceramico all'esterno dello stabilimento (presso altre aziende) senza necessità di scarico. Le BAT indicano una percentuale di recupero del 50-100%. La percentuale di recupero è conforme alle BAT.
<i>Fanghi</i>	5.1.6 5.2.5.5	I fanghi di depurazione vengono integralmente avviati ad altre aziende per il recupero.
<i>Perdite di materia e rifiuti solidi</i>	5.1.7	Gli scarti di processo vengono recuperati in misura del 100% all'esterno del processo produttivo.
<i>Rumore</i>	5.1.8	L'azienda ha provveduto alla compartimentazione di alcune delle principali sorgenti sonore rumorose (filtro fumi, scambiatore) ed è prevista la compartimentazione di alcuni impianti produttivi (rettifica). I filtri delle emissioni sono dotati di silenziatori o curve, per ridurre l'emissione sonora ai confini. Gli impianti che possono produrre rumore da vibrazioni sono dotati di giunti antivibranti. L'azienda rispetta i limiti di immissione sonora della zonizzazione acustica comunale.

Il gestore dichiara che le tecniche adottate presso l'installazione in oggetto risultano pienamente in linea con quelle associate alle BAT e che le procedure di gestione ambientale adottate nel sito garantiscono il mantenimento nel tempo delle prestazioni conseguite.

L'Azienda si è confrontata anche con le Linee guida nazionali contenute nel **D.M. 29/01/2007** sopra citato; il posizionamento dell'installazione a tale proposito è documentato di seguito.

- Consumo di energia: negli anni dal 2012 al 2022 il consumo specifico totale medio di energia è sempre rimasto al di sotto alla soglia di 4 GJ/t prevista dalle MTD di settore per la produzione di gres porcellanato con ciclo produttivo parziale, con l'unica eccezione dell'anno 2020, che però è stato caratterizzato dall'emergenza sanitaria da Covid-19, con annessa riduzione dell'attività (funzionamento complessivo per circa 9 mesi) e calo di produzione, fattori che hanno penalizzato le prestazioni energetiche.
- Consumi di materie prime: non viene effettuato il riutilizzo interno di materiale di scarto in quanto il ciclo produttivo non prevede la fase di macinazione delle materie prime per il supporto e utilizza impasto atomizzato acquistato da fornitori esterni. In ogni caso, il riutilizzo (esclusivamente esterno) di materiale di scarto è sempre stato superiore al 99% tra il 2012 e il 2022, a fronte di un valore soglia previsto dalle Linee guida nazionali >50%.
- Consumo idrico: le acque reflue industriali derivanti dal reparto di smalteria e preparazione smalti sono interamente conferite a terzi per il recupero. Il fattore di riciclo (esclusivamente esterno) è sempre stato pari al 100% tra il 2012 e il 2022 a fronte di un valore soglia previsto dalle Linee guida nazionali >50%.

- Emissioni in atmosfera: utilizzo di filtri a tessuto per il reparto di preparazione smalti e smaltatura, reparto presse e stoccaggio atomizzato, operazione di pulizia pneumatica e ingresso forno. Utilizzo di filtri a maniche di tessuto con prerivestimento per l'assorbimento dei composti del fluoro nel reparto di cottura. Fra il 2012 e il 2022 i fattori di emissione dei principali inquinanti (materiale particolato, fluoro e piombo) sono sempre rimasti ben al di sotto della soglia prevista dalle Linee guida nazionali di settore.
- Emissioni negli scarichi idrici: non esiste alcuno scarico di acque reflue industriali, in quanto le acque reflue di processo sono interamente conferite a terzi come rifiuto per il recupero.
- Rumore: la più recente valutazione di impatto acustico dimostra il rispetto della normativa in materia di rumore.
- Produzione di rifiuti: i rifiuti prodotti internamente sono inviati quasi interamente al recupero.

Parametro	Riferimento MTD IPPC	Gruppo Beta S.p.A.					ADEGUAMENTO
		2012	2013	2014	2015	2016	
Fattore di riutilizzo dei rifiuti/residui (%)	> 50 %, interno o esterno	100% esterno	100% esterno	100% esterno	100% esterno	99,4% esterno	adeguato
Incidenza del materiale di riciclo sulla composizione dell'impasto (%)	circa 0% (prodotti non smaltati di colore bianco/chiaro) a circa 3% (per prodotti smaltati)	---	---	---	---	---	non applicabile
Fattore di riciclo delle acque reflue	> 50 %, interno o esterno	100% esterno	100% esterno	100% esterno	100% esterno	100% esterno	adeguato
Consumo idrico della fase di preparazione impasto con processo ad umido	non superiore al 30% del fabbisogno, con il restante 70% del fabbisogno coperto mediante il riciclo/ riutilizzo di acque reflue – tali valori di riferimento possono modificarsi (fino a consumo 90% e riciclo 10% del fabbisogno) nel caso di gres porcellanato non smaltato	---	---	---	---	---	non applicabile
Rapporto consumo/fabbisogno	----	80,3%	76,8%	81,8%	81,6%	83,2%	---
Consumo idrico specifico	---	6,0 m ³ /1.000 m ²	4,8 m ³ /1.000 m ² *	6,3 m ³ /1.000 m ²	6,6 m ³ /1.000 m ²	7,5 m ³ /1.000 m ²	---
	---	0,27 m ³ /t	0,22 m ³ /t	0,29 m ³ /t	0,30 m ³ /t	0,34 m ³ /t	---
Consumo specifico totale medio di energia (termica + elettrica), in GJ/t di prodotto versato a magazzino	4 GJ/t (gres porcellanato, ciclo parziale)	3,41 GJ/t	3,36 GJ/t	3,50 GJ/t	3,30 GJ/t	3,45 GJ/t	adeguato
Fattore di emissione materiale particolato	7,5 g/m ²	0,43 g/m ²	0,14 g/m ²	0,21 g/m ²	0,08 g/m ²	0,06 g/m ²	adeguato
Fattore di emissione composti del fluoro	0,6 g/m ²	0,099 g/m ²	0,143 g/m ²	0,027 g/m ²	0,106 g/m ²	0,020 g/m ²	adeguato
Fattore di emissione composti del piombo	0,05 g/m ²	0,0099 g/m ²	0,0058 g/m ²	0,0035 g/m ²	0,0088 g/m ²	0,0018 g/m ²	adeguato

* in alcuni mesi del 2013 (luglio, ottobre e novembre) sono stati registrati malfunzionamenti del contatore a servizio del pozzo, con rallentamenti e sottostime delle letture. A seguito dell'analisi di tali dati, il contatore è stato sostituito a dicembre 2013.

Parametro	Riferimento MTD IPPC	Gruppo Beta S.p.A.						ADEGUAMENTO
		2017	2018	2019	2020 *	2021	2022	
Fattore di riutilizzo dei rifiuti/residui (%)	> 50 %, interno o esterno	99,6% esterno	99,4% esterno	99,4% esterno	99,6% esterno	99,6% esterno	99,6% esterno	adeguato
Incidenza del materiale di riciclo sulla composizione dell'impasto (%)	da circa 0% (prodotti non smaltati di colore bianco/chiaro) a circa 3% (per prodotti smaltati)	---	---	---	---	---	---	non applicabile

Parametro	Riferimento MTD IPPC	Gruppo Beta S.p.A.						ADEGUAMENTO
		2017	2018	2019	2020 *	2021	2022	
Fattore di riciclo delle acque reflue	> 50 %, interno o esterno	100% esterno	100% esterno	100% esterno	100% esterno	100% esterno	100% esterno	adeguato
Consumo idrico della fase di preparazione impasto con processo ad umido	non superiore al 30% del fabbisogno, con il restante 70% del fabbisogno coperto mediante il riciclo/ riutilizzo di acque reflue – tali valori di riferimento possono modificarsi (fino a consumo 90% e riciclo 10% del fabbisogno) nel caso di gres porcellanato non smaltato	---	---	---	---	---	---	non applicabile
Rapporto consumo/fabbisogno	----	83,9%	84,6%	85,6%	85,4%	83,2%	78,6%	---
Consumo idrico specifico	---	7,9 m ³ /1.000 m ²	8,5 m ³ /1.000 m ²	9,1 m ³ /1.000 m ²	9,0 m ³ /1.000 m ²	7,3 m ³ /1.000 m ²	5,2 m ³ /1.000 m ²	---
	---	0,36 m ³ /t	0,38 m ³ /t	0,41 m ³ /t	0,41 m ³ /t	0,33 m ³ /t	0,25 m ³ /t	---
Consumo specifico totale medio di energia (termica + elettrica), in GJ/t di prodotto versato a magazzino	4 GJ/t (gres porcellanato, ciclo parziale)	3,85 GJ/t	3,93 GJ/t	3,56 GJ/t	4,13 GJ/t *	3,67 GJ/t	3,60 GJ/t	adeguato
Fattore di emissione materiale particolare	7,5 g/m ²	0,45 g/m	0,76 g/m ²	0,81 g/m ²	0,17 g/m ²	0,23 g/m ²	0,23 g/m ²	adeguato
Fattore di emissione composti del fluoro	0,6 g/m ²	0,020 g/m ²	0,064 g/m ²	0,038 g/m ²	0,007 g/m ²	0,068 g/m ²	0,092 g/m ²	adeguato
Fattore di emissione composti del piombo	0,05 g/m ²	0,0039 g/m ²	0,0074 g/m ²	0,0038 g/m ²	0,0036 g/m ²	0,0038 g/m ²	0,0003 g/m ²	adeguato

* l'anno 2020 è stato caratterizzato dalla fermata temporanea dell'attività produttiva causata dall'emergenza sanitaria da Covid-19.

Il gestore ha commentato l'andamento degli indicatori di performance sottolineando che:

- l'anno 2020 è stato caratterizzato da una flessione della produzione causata dalla fermata temporanea dovuta all'emergenza sanitaria da Covid-19;
- il consumo idrico specifico è inversamente proporzionale alla produzione media e risente dei cambi frequenti di formati prodotti;
- il consumo energetico è legato sia al numero di giorni produttivi, che alla produzione: maggiore è la produzione, minore risulta il consumo specifico, dal momento che il forno rimane necessariamente acceso anche durante le fermate per i cambi di produzione.

Il gestore si è inoltre confrontato con il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009, formalmente adottato dalla Commissione Europea.

A tale proposito, l'Azienda premette che il raggiungimento dell'obiettivo dell'efficienza energetica è strategico, in quanto uno dei principali costi di produzione è quello legato all'energia; pertanto, migliorare l'efficienza energetica significa da un lato migliorare la prestazione ambientale, ma anche ridurre i costi e quindi aumentare la competitività, con maggiore probabilità di mantenere e incrementare la propria quota di mercato.

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle prestazioni associate a tale BRef è documentato di seguito:

- ◇ per quanto riguarda la gestione dell'efficienza energetica, l'Azienda è in linea con le Linee guida nazionali di settore, che prevedono una soglia di consumo energetico di 4,0 GJ/tonn. Solo nel 2020 i consumi energetici si sono avvicinati molto a tale soglia, con uno scostamento del 3%;
- ◇ è stata realizzata una copertura fotovoltaica sul capannone produttivo. La produzione e l'autoconsumo di energia elettrica da fonte rinnovabile permettono un miglioramento nelle prestazioni energetiche dell'impianto;

- ◊ il forno installato è a basso consumo, con recupero di energia (recupero dell'aria calda del raffreddamento direttamente nei bruciatori del forno);
- ◊ il personale aziendale è stato sensibilizzato e coinvolto al fine di monitorare e migliorare le prestazioni energetiche dell'impianto;
- ◊ i consumi energetici vengono monitorati mensilmente. Per l'energia elettrica, in caso di necessità, possono essere effettuati controlli spot anche in tempo reale, in modo da evidenziare eventuali dispersioni, guasti o problematiche e provvedere immediatamente a risolvere il problema;
- ◊ in occasione di sostituzioni di impianti energivori, il criterio di scelta del nuovo impianto tiene conto delle prestazioni energetiche dello stesso;
- ◊ in occasione di sostituzioni di motori elettrici, si valuta sempre l'acquisto di un motovariatore, soprattutto per i motori di maggiore potenza ed utilizzati in continuo quando le condizioni d'impiego lo suggeriscono;
- ◊ sono state effettuate modifiche sugli essiccatoi per il recupero del calore (proveniente dal forno cottura) e la conseguente riduzione dei consumi.

C2.2 PROPOSTA DEL GESTORE

Il gestore dell'installazione, a seguito della valutazione di inquadramento ambientale e territoriale e della previsione degli impatti esaminati ritiene che non siano necessari interventi di adeguamento e conferma la situazione impiantistica attuale.

C3 VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC

L'assetto impiantistico proposto dal gestore utilizza, per la produzione di prodotti ceramici mediante cottura, uno schema produttivo assodato che nel tempo si è ottimizzato anche dal punto di vista ambientale, sia per effetti indiretti di tipo economico (risparmio nella gestione), che diretti (intervento delle Autorità locali con disposizioni legislative e accordi di settore).

Ciò emerge anche dalle precedenti considerazioni che evidenziano il **rispetto degli indici prestazionali proposti nelle Linee guida nazionali di settore**.

❖ Ciclo produttivo e capacità produttiva

In sede di domanda di riesame, il gestore ha confermato l'assetto impiantistico e gestionale già autorizzato, con modifiche marginali relative a:

- modifica di alcune aree di stoccaggio dei rifiuti prodotti,
- installazione di una nuova cappa di aspirazione nel Laboratorio Tecnologico,

che comunque non incidono né sul ciclo produttivo, né sulla capacità produttiva massima.

❖ Materie prime e rifiuti

In riferimento a quanto dichiarato dall'Azienda e riportato nelle precedenti sezioni C2.1.6 "Consumo materie prime" e C2.1.3 "Rifiuti", non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

In sede di **riesame** il gestore ha comunicato l'intenzione di modificare alcune aree di stoccaggio dei rifiuti prodotti, variazione in merito alla quale non si rilevano criticità; per il resto, viene confermato l'assetto impiantistico e gestionale già autorizzato, per cui si **confermano le condizioni già fissate dall'AlA in merito a materie prime e rifiuti, senza necessità di prevedere interventi da parte del gestore, né ulteriori e/o diverse prescrizioni specifiche**.

❖ Bilancio idrico

In riferimento a quanto dichiarato dall'Azienda e riportato nella precedente sezione C2.1.2 "Prelievi e scarichi idrici", non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si ricorda, comunque, che il *prelievo di acqua* da pozzo costituisce un fattore che deve essere sempre tenuto in considerazione dal gestore, al fine di incentivare tutti i sistemi che ne garantiscano un minor utilizzo o comunque un uso ottimale.

Dal momento che in sede di **riesame** non sono state previste variazioni degne di nota dell'assetto impiantistico e gestionale già autorizzato, si **confermano le condizioni già fissate dall'AIA in merito al bilancio idrico, senza necessità di prevedere interventi da parte del gestore, né ulteriori e/o diverse prescrizioni specifiche.**

❖ Consumi energetici

Visto quanto dichiarato dal gestore e riportato nella precedente sezione C2.1.6 "Consumi energetici", nonché nella sezione C2.1.8 "Confronto con le migliori tecniche disponibili", si ritiene che le prestazioni correlate ai consumi energetici siano allineate con le MTD di settore.

Si valuta positivamente l'adozione di sistemi di recupero di calore dal forno di cottura, nonché l'installazione di impianti fotovoltaici per l'autoproduzione di energia elettrica da fonte rinnovabile. Pertanto, al momento attuale non si rilevano necessità di interventi da parte dell'Azienda a questo riguardo e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

In considerazione del fatto che nell'anno 2020, pur a fronte di una situazione straordinaria collegata alle fermate produttive causate dall'emergenza sanitaria da Covid-19, il valore dell'indicatore "consumo specifico totale medio di energia" registrato dall'Azienda è risultato superiore alla soglia di 4 GJ/t prevista dalle Linee guida nazionali di settore (situazione motivata dal gestore col ridotto regime produttivo), si invita il gestore a mantenere un **attento controllo dei propri consumi energetici, al fine di massimizzare la propria efficienza.**

Dal momento che in sede di **riesame** non sono state previste variazioni degne di nota dell'assetto impiantistico e gestionale già autorizzato, si **confermano le condizioni già fissate dall'AIA in merito ai consumi energetici, senza necessità di prevedere interventi da parte del gestore, né ulteriori e/o diverse prescrizioni specifiche.**

❖ Emissioni in atmosfera

Le emissioni convogliate sono dotate di impianti di abbattimento che, se correttamente gestiti, permettono di rispettare i limiti ad oggi vigenti.

Occorre comunque sottolineare che gli aspetti legati alle emissioni di inquinanti in atmosfera necessitano di una particolare attenzione da parte del gestore al fine di evitare di contribuire all'ulteriore degrado della qualità dell'aria del territorio di insediamento, già abbastanza compromessa.

Per quanto riguarda gli *impianti termici* presenti in stabilimento, in base a quanto dichiarato dal gestore risulta che:

- gli impianti termici civili sono alimentati da gas naturale e la loro **potenza termica nominale complessiva** (considerando anche gli impianti presenti nello stabilimento ex Elios) è **inferiore a 3 MW** per cui, ai sensi del Titolo II della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, non è necessario autorizzare espressamente i relativi punti di emissione in atmosfera;
- gli impianti termici produttivi (tutti alimentati da gas metano) consistono in bruciatori a servizio del forno di cottura, degli essiccatoi e dei forni di termoretrazione, i cui effluenti gassosi sono convogliati a punti di emissione in atmosfera già autorizzati. La loro **potenza termica nominale complessiva** è **superiore a 1 MW**, ma tutti i citati impianti termici ricadono nelle esclusioni di

cui all'art. 273-bis, comma 10 del D.Lgs. 152/06 Parte Quinta, per cui **non è necessario prevedere limiti di concentrazione massima specifici, né ulteriori autocontrolli periodici** a carico del gestore.

Per quanto riguarda i due *gruppi elettrogeni di emergenza* alimentati da gasolio presenti nel sito, si precisa che tale tipologia di impianti è riconducibile alla fattispecie prevista dall'art. 272, comma 5 del D.Lgs. 152/06 Parte Quinta, che stabilisce che non è necessario autorizzare emissioni in atmosfera associate a *“valvole di sicurezza, dischi di rottura e altri dispositivi destinati a situazioni critiche o di emergenza”*.

Nel caso in cui l'Azienda intendesse sostituire gli strumenti analogici di registrazione di differenza di pressione (atti a verificare il funzionamento del filtro di depurazione) a servizio del forno di cottura con registratori di tipo digitale, si ritiene opportuno che vengano mantenute inalterate le seguenti caratteristiche di funzionamento:

- registrazione della differenza di pressione monte/valle del filtro visualizzato con una sola traccia,
- indicazione del fondo scala di riferimento (il valore massimo deve essere fisso e non “dinamico”) e scansione temporale,
- possibilità di effettuare annotazioni dal pannello dello stesso strumento posto sul quadro di comando del filtro.

Inoltre, deve essere garantita l'estrazione in formato grafico e la scansione temporale deve essere di almeno 1 ora (max 2 ore) per verificare il rispetto delle prescrizioni richieste in autorizzazione.

Infine, deve essere garantita l'inalterabilità del dato.

In sede di **riesame** il gestore ha confermato l'assetto già autorizzato per le emissioni convogliate in atmosfera, fatta eccezione per il punto di emissione **E9**, al quale intende convogliare anche gli effluenti gassosi che saranno aspirati da una **nuova cabina da posizionare nel Laboratorio Tecnologico**; a tale proposito:

- si dà atto che le attività di *“laboratori di analisi e ricerca”* figurano al punto jj) della Parte I dell'Allegato IV alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e pertanto, ai sensi dell'art. 272, comma 1 della medesima Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, non sono sottoposti ad autorizzazione;
- si prende atto del fatto che l'invio degli effluenti gassosi aspirati dalla nuova cabina all'emissione E9 non comporta alcuna variazione della portata massima già autorizzata, né dei limiti di concentrazione massima già fissati e nemmeno la necessità di fissare limiti di concentrazione per inquinanti diversi rispetto a quelli già previsti.

Non si rilevano pertanto criticità nell'autorizzare la modifica in progetto e non si ritiene necessario prevedere ulteriori e/o diverse prescrizioni in merito all'emissione E9.

Pertanto, col presente provvedimento si **confermano le condizioni già fissate dall'AIA in merito alle emissioni in atmosfera, senza necessità di prevedere interventi da parte del gestore, né ulteriori e/o diverse prescrizioni specifiche**, fatta eccezione per quanto riguarda le **emissioni odorigene**, in merito alle quali a giugno 2023 il gestore ha presentato una relazione tecnica di primo livello ai sensi delle *“Linee guida per la caratterizzazione e l'autorizzazione delle emissioni gassose in atmosfera della attività ad impatto odorigeno”* (LG 35/DT) di Arpae.

A tale riguardo, la scrivente Agenzia non ha ricevuto segnalazioni specifiche riguardo a possibili emissioni odorigene generate dall'installazione in oggetto; tuttavia, sono pervenute negli ultimi anni numerose segnalazioni da cittadini residenti nella frazione di Solignano di Castelvetro e nel centro abitato di Castelnuovo Rangone relativamente a disturbi odorigeni di origine tipicamente ceramica riconducibili al polo ceramico di Solignano, nel quale si colloca anche l'installazione in oggetto.

Per tale ragione, visto anche il parere espresso dal Sindaco di Castelvetro di Modena ai sensi degli art. 216 e 217 del R.D. n. 1265/1934, si ritiene opportuno prescrivere uno specifico controllo sulle

emissioni odorigene derivanti dal forno di cottura mediante monitoraggi a carico del gestore, da eseguire con autocontrolli a cadenza **trimestrale** (4 analisi/anno) sulla **concentrazione di odore** (ou_E/m^3) ai sensi della norma UNI EN 13725:2022, in corrispondenza dell'emissione in atmosfera **E2**; le determinazioni dovranno essere effettuate contestualmente ai monitoraggi periodici prescritti per gli altri inquinanti e tutte le analisi di Unità Odorimetriche dovranno essere espresse sia in termini di concentrazione di odore, sia in termini di flusso di odore.

I risultati dei primi quattro autocontrolli della concentrazione di odore devono essere comunicati e trasmessi ad Arpae **entro 60 giorni dalla data dell'ultimo campionamento**, mediante l'elaborazione di una relazione tecnica riassuntiva degli esiti dei monitoraggi, in cui vengano riportati anche i seguenti dati:

- portate emissive delle emissioni,
- metri quadrati prodotti al giorno,
- produzione in atto al momento della misura relativamente a formato e spessore,
- tipologia e quantità di inchiostri applicati,

per permettere una completa valutazione dei dati raccolti.

Si ritiene inoltre opportuno prescrivere al gestore di trasmettere, al termine del primo anno di misuro, uno **studio modellistico di ricaduta delle sostanze odorigene**, che permetta di determinare l'impatto odorigeno sui recettori sensibili nell'intorno dell'Azienda e di individuare un **"valore obiettivo"** di emissione odorigena in corrispondenza dell'emissione in atmosfera a servizio del forno di cottura, che consenta il rispetto delle soglie di ricaduta odorigena previste dalla normativa vigente presso i medesimi recettori.

Nel frattempo, in base ai risultati ottenuti, il gestore ha la facoltà di proporre eventuali interventi di mitigazione, descrivendo le soluzioni tecnico/impiantistiche e/o gestionali ritenute adeguate allo scopo, al fine di realizzare un efficace contenimento delle emissioni odorigene.

Al termine della prima campagna di misure, sulla base dei dati e delle evidenze riscontrabili nella relazione tecnica e nello studio modellistico sopra citati, nonché alla luce di riscontri inerenti la presenza/assenza di problematiche di emissioni odorigene nel territorio circostante, anche su eventuale espressa richiesta del gestore, l'Autorità Competente provvederà a fissare un **"valore obiettivo"** da introdurre in AIA; inoltre potrà prevedere modifiche autorizzate relativamente alla periodicità dei monitoraggi della concentrazione di odore e all'eventuale realizzazione dei piani di adeguamento.

In merito a questa tematica, si segnala inoltre che l'Azienda ha sottoscritto in data 29/02/2024 l'*"Accordo territoriale volontario per il contenimento delle emissioni odorigene nei comuni di Castelvetro di Modena e di Castelnovo Rangone"* stipulato tra i comuni di Castelvetro di Modena e Castelnovo Rangone e le Aziende ceramiche soggette ad AIA situate nella frazione di Solignano di Castelvetro di Modena; a tale proposito, si ritiene opportuno recepire nella sezione E *"Raccomandazioni"* del presente provvedimento la segnalazione di alcune buone prassi gestionali finalizzate al contenimento di possibili emissioni odorigene.

❖ Protezione del suolo e delle acque sotterranee

In riferimento a quanto dichiarato dall'Azienda e riportato nella precedente sezione C2.1.5 *"Protezione del suolo e delle acque sotterranee"*, non si rilevano necessità di interventi da parte del gestore e si ritiene accettabile l'assetto impiantistico e gestionale proposto.

Si raccomanda, comunque, all'Azienda l'attento monitoraggio dei livelli delle vasche contenenti le acque reflue, nonché delle relative tubazioni, a completamento della protezione del suolo e delle acque sotterranee.

Dal momento che in sede di **riesame** non sono state previste variazioni degne di nota dell'assetto impiantistico e gestionale già autorizzato, si **confermano le condizioni già fissate dall'AIA in**

merito alla protezione di suolo e acque sotterranee, senza necessità di prevedere interventi da parte del gestore, né ulteriori e/o diverse prescrizioni specifiche.

Si conferma la necessità che il gestore provveda ad una **integrazione del Piano di Monitoraggio e Controllo** dell'AIA, presentando una **proposta di monitoraggio relativo al suolo e alle acque sotterranee**, in considerazione di quanto stabilito dall'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs.152/06 Parte Seconda (introdotto dal D.Lgs. 46/2014 di recepimento della Direttiva 2010/75/UE e di modifica del D.Lgs. 152/06), che prevede che “ fatto salvo quanto specificato dalle conclusioni sulle Bat applicabili, l'autorizzazione integrata ambientale programma specifici controlli almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli ”.

Inoltre, si conferma che la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento” di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs.152/06 Parte Seconda dovrà essere aggiornata ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.

❖ Impatto acustico

La documentazione di valutazione di impatto acustico datata dicembre 2021 e firmata da tecnico competente disponibile agli atti **rappresenta un quadro accettabile** in merito al disposto della legislazione vigente: infatti, i valori misurati evidenziano il rispetto sia dei limiti assoluti al perimetro aziendale, sia dei limiti differenziali presso i due recettori sensibili individuati.

Dal momento che in sede di **riesame** non sono state previste variazioni degne di nota dell'assetto impiantistico e gestionale già autorizzato, si **confermano le condizioni già fissate dall'AIA in merito al rumore, senza necessità di prevedere interventi da parte del gestore, né ulteriori e/o diverse prescrizioni specifiche.**

Ciò premesso, si precisa che durante l'istruttoria non sono emerse né criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedano l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore o di adeguamenti.

Dunque la situazione impiantistica presentata è considerata accettabile nell'adempimento di quanto stabilito dalle prescrizioni specifiche di cui alla successiva sezione D.

- **Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria della scrivente Agenzia, si conclude che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Amministrazione) risulta accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.**
- **Si attesta che i valori limite di emissione sono stati fissati nel rispetto di quanto previsto dall'art. 29-sexies comma 4-bis lettera a) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

D SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO.

D1 PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRONOLOGIA - CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

L'assetto tecnico dell'installazione non richiede adeguamenti, pertanto tutte le seguenti prescrizioni, limiti e condizioni d'esercizio devono essere rispettate dalla data di validità del presente atto.

D2 CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 finalità

1. La Ditta Gruppo Beta S.p.A è tenuta a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D. È fatto divieto contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29-nonies comma 1 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda).

D2.2 comunicazioni e requisiti di notifica

1. Il gestore dell'installazione è tenuto a presentare ad **Arpae di Modena e Comune di Castelvetro di Modena** **annualmente entro il 30/04** una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente;
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
 - documentazione attestante il mantenimento dell'eventuale certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e/o registrazione EMAS.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile in accordo con la Regione Emilia Romagna.

Si ricorda che a questo proposito si applicano le **sanzioni previste dall'art. 29-quattordices comma 8 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda.**

2. Il gestore deve **comunicare preventivamente le modifiche progettate dell'installazione** (come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda) ad Arpae di Modena e Comune di Castelvetro di Modena. Tali modifiche saranno valutate dall'autorità competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda. L'autorità competente, ove lo ritenga necessario, aggiorna l'autorizzazione integrata ambientale o le relative condizioni, ovvero, se rileva che le modifiche progettate sono sostanziali ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera l-bis) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda, ne dà notizia al gestore entro sessanta giorni dal ricevimento della comunicazione ai fini degli adempimenti di cui al comma 2.
Decorso tale termine, il gestore può procedere alla realizzazione delle modifiche comunicate. Nel caso in cui le modifiche progettate, ad avviso del gestore o a seguito della comunicazione di cui sopra, risultino sostanziali, il gestore deve inviare all'autorità competente una nuova domanda di autorizzazione.
3. Il gestore, esclusi i casi di cui al precedente punto 2, **informa l'Arpae di Modena** in merito ad **ogni nuova istanza presentata dall'installazione** ai sensi della normativa in materia di *prevenzione dai rischi di incidente rilevante*, ai sensi della normativa in materia di *valutazione di impatto ambientale* o ai sensi della normativa in *materia urbanistica*. La comunicazione, da

effettuare prima di realizzare gli interventi, dovrà contenere l'indicazione degli elementi in base ai quali il gestore ritiene che gli interventi previsti non comportino né effetti sull'ambiente, né contrasto con le prescrizioni esplicitamente già fissate nell'AIA.

4. Ai sensi dell'art. 29-decies, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena e i Comuni interessati in caso di violazioni delle condizioni di autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
5. Le difformità tra i valori misurati e i valori limite prescritti, accertate nei controlli di competenza del gestore, devono essere da costui specificamente comunicate ad Arpae di Modena entro 24 ore dall'accertamento. I superamenti dei valori limite emissivi autorizzati potranno essere suscettibili di sanzioni secondo l'art. 29-quattordices comma 3 e comma 4 della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06.
6. Ai sensi dell'art. 29-undecies, in caso di incidenti o eventi imprevisti che incidano in modo significativo sull'ambiente, il gestore è tenuto ad informare **immediatamente** Arpae di Modena; inoltre è tenuto ad adottare **immediatamente** le misure per limitare le conseguenze ambientali e prevenire ulteriori eventuali incidenti o eventi imprevisti, informandone Arpae di Modena.
7. Alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE, e in particolare dell'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, nelle more di ulteriori indicazioni di parte del Ministero o di altri organi competenti, si rende necessaria l'**integrazione del Piano di Monitoraggio** programmando **specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo** secondo le frequenze definite dal succitato decreto (almeno ogni cinque anni per le acque sotterranee ed almeno ogni dieci anni per il suolo). Pertanto il gestore deve **trasmettere ad Arpae di Modena, entro la scadenza che sarà disposta dalla Regione Emilia Romagna con apposito atto, una proposta di monitoraggio** in tal senso.
 In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che *la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo*. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare **istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento** (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA).
8. Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (presentata il 27/04/2015) ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee.

D2.3 raccolta dati ed informazioni

1. Il gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione.
 A tal fine, il gestore dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3. In particolare, per quanto riguarda emissioni in atmosfera e scarichi idrici, le informazioni sulle analisi periodiche prescritte devono essere annotate utilizzando gli appositi "Format per la registrazione dei campionamenti periodici" di cui all'Allegato 3 alla D.G.R. 152/2008 (Moduli A/1, A/2 e S/1), integrati dagli specifici Moduli dello strumento di reporting dei dati di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato 1 alla sopraccitata Delibera Regionale, per i quali è ammessa la tenuta e l'archiviazione anche in forma elettronica.

D2.4 emissioni in atmosfera

1. Il quadro complessivo delle emissioni autorizzate e dei limiti da rispettare è il seguente.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E1 – pulizia ingresso forno	PUNTO DI EMISSIONE E2 – forno cottura	PUNTO DI EMISSIONE E7 – pulizia pneumatica reparto presse	PUNTO DI EMISSIONE E9 – macinazione smalti e cabina laboratorio tecnologico	PUNTO DI EMISSIONE E15 – generatore per termoretraibile
Messa a regime	a regime	a regime	a regime	#	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	3.000	21.100	1.000	7.000	450
Altezza minima (m)	8	15	13	8	8
Durata (h/g)	24	24	24	24	24
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	10	5	30	10	---
Silice libera cristallina (mg/Nm ³)	5 *	---	5 *	5 *	---
Piombo (mg/Nm ³)	---	0,5	---	---	---
Fluoro (mg/Nm ³)	---	5	---	---	---
S.O.V. (come C-org. totale) (mg/Nm ³)	---	50	---	---	---
Aldeidi (mg/Nm ³)	---	20	---	---	---
Ossidi di Azoto (come NO ₂) (mg/Nm ³)	---	200	---	---	---
Ossidi di Zolfo (come SO ₂) (mg/Nm ³)	---	500 **	---	---	---
Impianto di depurazione	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	Filtro a tessuto	---
Frequenze autocontrolli	semestrale (portata, polveri)	trimestrale (portata, polveri, fluoro, odori §) semestrale (SOV e aldeidi) annuale (Pb, NO _x)	semestrale (portata, polveri)	semestrale (portata, polveri)	---

* limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia ≥ 25 g/h.

** limite di emissione da ritenersi automaticamente rispettato se il bruciatore è alimentato con gas metano.

con nota del 13/03/2024, il gestore ha comunicato che l'emissione sarà messa in esercizio nella nuova posizione a partire dal 08/04/2024. Si veda quanto prescritto al successivo punto **D2.4.4** in merito alla messa a regime.

§ si veda quanto prescritto al successivo punto **D2.4.15**

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E22 – linee di smaltatura n.1 e 3	PUNTO DI EMISSIONE E23 – essiccatoio linea 1	PUNTO DI EMISSIONE E24 – essiccatoio linea 2	PUNTO DI EMISSIONE E25 – essiccatoio linea 3	PUNTI DI EMISSIONE E27 – pressatura, stoccaggio atomizzato, linea recupero scarto crudo
Messa a regime	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	47.400	3.600	3.600	3.600	46.000
Altezza minima (m)	12	15	15	15	10
Durata (h/g)	24	24	24	24	24
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	10	---	---	---	18
Silice libera cristallina (mg/Nm ³)	5 *	---	---	---	5 *
Impianto di depurazione	2 filtri a tessuto	---	---	---	Filtro a tessuto
Frequenze autocontrolli	semestrale (portata, polveri)	---	---	---	semestrale (portata, polveri)

* limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia ≥ 25 g/h.

Caratteristiche delle emissioni e del sistema di depurazione Concentrazione massima ammessa di inquinanti	PUNTO DI EMISSIONE E28 – emergenza forno	PUNTO DI EMISSIONE E29 – raffreddamento indiretto forno	PUNTO DI EMISSIONE E30 – raffreddamento forno	PUNTO DI EMISSIONE E31 – raffreddamento forno	PUNTO DI EMISSIONE E32 – raffreddamento preriscaldamento forno	PUNTO DI EMISSIONE E33 – rettifica
Messa a regime	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime	a regime
Portata massima (Nm ³ /h)	---	---	---	---	---	23.600
Altezza minima (m)	10	13	13	13	10	12
Durata (h/g)	emergenza	24	24	24	24	16
Materiale Particellare (mg/Nm ³)	---	---	---	---	---	21
Silice libera cristallina (mg/Nm ³)	---	---	---	---	---	5*
Impianto di depurazione	---	---	---	---	---	Filtro a tessuto
Frequenze autocontrolli	---	---	---	---	---	semestrale (portata polveri)

* limite applicato solo nel caso in cui il flusso di massa di silice libera cristallina complessivo per stabilimento, rilevato a monte degli eventuali impianti di abbattimento, sia ≥ 25 g/h.

RIEPILOGO DELLE QUOTE PATRIMONIO ACCANTONATE

INQUINANTE	QUOTE IN USO		QUOTE PATRIMONIO			
	data	n° quote	data formazione	n° quote	Modalità formazione	Scadenza
Materiale particellare (emissioni "fredde")	28/03/2024	43,3056	---	---	---	---
Materiale particellare (emissioni "calde")		2,5320	---	---	---	---
Ossidi di Azoto		101,2800	---	---	---	---

PRESCRIZIONI RELATIVE AI METODI DI PRELIEVO ED ANALISI

- Il gestore dell'installazione è tenuto ad attrezzare e rendere accessibili e campionabili le emissioni oggetto dell'Autorizzazione, per le quali sono fissati limiti di inquinanti e autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro. In particolare, devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati:

- Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento metodi UNI EN 15259)

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) **in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento**, qualora non coincidenti.

I punti di misura/campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente.

Conformemente a quanto indicato nell'Allegato VI (punto 3.5) alla Parte Quinta del D.Lgs.152/06, per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalla norma tecnica di riferimento UNI EN 15259; la citata norma tecnica prevede che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera, dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici.

Nel caso in cui non siano completamente rispettate le condizioni geometriche sopra riportate, la stessa norma UNI EN 15259 (nota 5 del paragrafo 6.2.1) indica la possibilità di utilizzare dispositivi aerodinamicamente efficaci (ventilatori, pale, condotte con disegno particolare, ecc) per ottenere il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità: esempi di tali dispositivi erano

descritti nella norma UNI 10169:2001 (Appendice C) e nel metodo ISO 10780:1994 (Appendice D).

È facoltà dell'Autorità Competente (Arpae SAC) richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri l'inadeguatezza tecnica e su specifica proposta dell'Autorità Competente (Arpae SAC).

In funzione delle dimensioni del condotto, devono essere previsti uno o più punti di misura sulla stessa sezione di condotto, come stabilito dalla norma UNI EN 15259:2008; quantomeno dovranno essere rispettate le indicazioni riportate in tabella:

Condotti circolari		Condotti rettangolari	
Diametro (metri)	n° punti prelievo	Lato minore (metri)	N° punti prelievo
fino a 1 m	1	fino a 0,5 m	1 al centro del lato
da 1 m a 2 m	2 (posizionati a 90°)	da 0,5 m a 1 m	2 al centro dei segmenti uguali in cui è suddiviso il lato
superiore a 2 m	3 (posizionati a 60°)	superiore a 1 m	3

Data la complessità delle operazioni di campionamento, i camini caratterizzati da temperature dei gas in emissione maggiori di 200 °C devono essere dotati dei seguenti dispositivi:

- almeno n. 2 punti di campionamento sulla sezione del condotto, se il diametro del camino è superiore a 0,6 m;
- coibentazione/isolamento delle zone in cui deve operare il personale addetto ai campionamenti e delle superfici dei condotti, al fine di ridurre al minimo il pericolo ustioni.

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con bocchettone di diametro interno di 3 pollici, filettato internamente passo gas, e deve sporgere per circa 50 mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente tra 1 m e 1,5 m di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

In prossimità del punto di prelievo deve essere disponibile un'idonea presa di corrente.

- Accessibilità dei punti di prelievo

Come indicato sia all'art. 269 del D.Lgs.n. 152/2006 (comma 9): "...Il gestore assicura in tutti i casi l'accesso in condizioni di sicurezza, anche sulla base delle norme tecniche di settore, ai punti di prelievo e di campionamento", sia all'Allegato VI alla Parte Quinta (punto 3.5) del medesimo decreto "...La sezione di campionamento deve essere resa accessibile e agibile, con le necessarie condizioni di sicurezza, per le operazioni di rilevazione", **i sistemi di accesso ai punti di prelievo e le postazioni di lavoro degli operatori devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro** ai sensi del D.Lgs. 81/08.

L'azienda, su richiesta, dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni.

L'Azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. **Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.**

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato, nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolano la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc) devono essere dotati di parapetti normali con arresto al piede, secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

Le scale fisse con due montanti verticali a pioli devono rispondere ai requisiti di cui all'art.113, comma 2 del D.Lgs. 81/08, che impone, come dispositivi di protezione contro le cadute a partire da 2,50 m dal pavimento, la presenza di una gabbia di sicurezza metallica con maglie di dimensioni opportune, atte a impedire la caduta verso l'esterno.

Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, distanziati tra di loro ad un'altezza non superiore a 8-9 m circa. Il punto di accesso di ogni piano dovrà essere in una posizione del piano calpestabile diversa dall'inizio della salita per il piano successivo.

Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5 m, possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale con arresto al piede su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione degli infortuni e igiene del lavoro e comunque omologati per il sollevamento di persone. I punti di prelievo devono in ogni caso essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

Per i punti di prelievo collocati in quota non sono considerate idonee le scale portatili. I suddetti punti di prelievo devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli preferibilmente dotate di corda di sicurezza verticale. Per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, la Ditta deve mettere a disposizione degli operatori le strutture indicate nella tabella seguente:

Quota superiore a 5 m	sistema manuale semplice di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es.: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco oppure sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante
Quota superiore a 15 m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

Tutti i dispositivi di sollevamento devono essere dotati di idoneo sistema di rotazione del braccio di sollevamento, al fine di permettere di scaricare in sicurezza il materiale sollevato in quota, all'interno della postazione di lavoro protetta.

A lato della postazione di lavoro, deve sempre essere garantito uno spazio libero di sufficiente larghezza per permettere il sollevamento e il transito verticale delle attrezzature fino al punto di prelievo collocato in quota.

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza.

In particolare, le piattaforme di lavoro devono essere dotate di:

- parapetto normale con arresto al piede, su tutti i lati,
- piano di calpestio orizzontale ed antisdrucchiolo,
- protezione, se possibile, contro gli agenti atmosferici.

Le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento.

- Valori limite di emissione e valutazione della conformità dei valori misurati

I valori limite di emissione degli inquinanti, se non diversamente specificati, si intendono sempre riferiti a **gas secco**, alle **condizioni di riferimento di 0 °C e 0,1013 MPa** e al **tenore di Ossigeno di riferimento**, qualora previsto.

I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento degli impianti, intesi come i periodi in cui gli impianti sono in funzione, con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto.

La valutazione di conformità delle emissioni convogliate in atmosfera, nel caso di emissioni a flusso costante e omogeneo, deve essere svolta con riferimento a un campionamento della durata complessiva di un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione), possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose. In particolare devono essere eseguiti più campionamenti, la cui durata complessiva deve essere comunque di almeno un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) e la cui media

ponderata deve essere confrontata con il valore limite di emissione, nel solo caso in cui ciò sia ritenuto necessario in relazione alla possibile compromissione del campione (ad esempio per la possibile saturazione del mezzo di collettamento dell'inquinante, con una conseguente probabile perdita e una sottostima dello stesso), oppure nel caso di emissioni a flusso non costante e non omogeneo.

Qualora vengano eseguiti più campionamenti consecutivi, ognuno della durata complessiva di un'ora (o della diversa durata temporale specificatamente prevista in autorizzazione) possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose, la valutazione di conformità deve essere fatta su ciascuno di essi.

I risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare l'indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza di misura al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso.

Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente dal laboratorio che esegue il campionamento e la misura: essa non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche, Manuale Unichim n. 158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni". Tali documenti indicano:

- per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza estesa non superiore al 30% del risultato;
- per metodi automatici un'incertezza estesa non superiore al 10% del risultato.

Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento e analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore, riportati in autorizzazione.

Relativamente alle misurazioni periodiche, il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato con un livello di probabilità del 95% quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (corrispondente al "Risultato Misurazione" previa detrazione di "Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

- Metodi di misura, campionamento e analisi

I metodi di misura manuali o automatici ritenuti idonei per la misurazione delle grandezze fisiche, dei componenti principali e dei valori limite degli inquinanti nelle emissioni (vedi tabella emissioni punto 1), conformemente a quanto indicato dal D.Lgs. n. 152/2006, sono indicati nella tabella seguente:

Parametro/inquinante	Metodi di misura
<i>Criteri generali per la scelta dei punti di misura e campionamento</i>	UNI EN 15259:2008
<i>Portata volumetrica, Temperatura e pressione di emissione</i>	UNI EN ISO 16911-1: 2013 (*) (con le indicazioni di supporto sull'applicazione riportate nelle linee guida CEN/TR 17078:2017); UNI EN ISO 16911-2:2013 (metodo di misura automatico)
<i>Ossigeno (O₂)</i>	UNI EN 14789:2017 (*); ISO 12039:2019 (Analizzatori automatici: Paramagnetico, celle elettrochimiche, Ossidi di Zirconio, etc.)
<i>Umidità – Vapore acqueo (H₂O)</i>	UNI EN 14790:2017 (*)
<i>Polveri totali (PTS) o materiale particolare</i>	UNI EN 13284-1:2017 (*) UNI EN 13284-2:2017 (Sistemi di misurazione automatici) ISO 9096:2017 (per concentrazioni >20 mg/m ³)
<i>Silice libera cristallina (SiO₂)</i>	UNI 11768:2020
<i>Metalli (antimonio Sb, arsenico As, cadmio Cd, cromo Cr, cobalto Co, rame Cu, piombo Pb, manganese Mn, nichel Ni, tallio Tl, vanadio V, zinco Zn, boro B ecc.)</i>	UNI EN 14385:2004 (*) ISTISAN 88/19 + UNICHIM 723 US EPA Method 29
<i>Composti Organici Volatili espressi come Carbonio Organico Totale (COT)</i>	UNI EN 12619:2013(*)

Parametro/inquinante	Metodi di misura
<i>Aldeidi</i>	CARB 430:1991; Campionamento US EPA SW-846 Test Method 0011 + analisi EPA 8315A; US EPA-TO11 A (**); NIOSH 2016 (**); Campionamento US EPA 323 + analisi APAT CNR IRSA 5010 B1 o B2 + US EPA TO-11A
<i>Ossidi di Azoto (NOx) espressi come NO₂</i>	UNI EN 14792:2017 (*); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all. 1); ISO 10849 (metodo di misura automatico); Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)
<i>Ossidi di Zolfo (SOx) espressi come SO₂</i>	UNI EN 14791:2017 (*); UNI CEN/TS 17021:2017 (*) (analizzatori automatici: celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR); ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1)
<i>Concentrazione di odore</i>	UNI EN 13725
<i>Assicurazione di Qualità dei sistemi di monitoraggio delle emissioni</i>	UNI EN 14181:2015

(*) I metodi contrassegnati sono da ritenere metodi di riferimento e devono essere obbligatoriamente utilizzati per le verifiche periodiche previste sui Sistemi di Monitoraggio delle Emissioni (SME) e sui Sistemi di Analisi delle Emissioni (SAE). Nei casi di fuori servizio di SME o SAE, l'eventuale misura sostitutiva dei parametri e degli inquinanti è effettuata con misure discontinue che utilizzano i metodi di riferimento.

(**) I metodi contrassegnati non sono espressamente indicati per Emissioni/Flussi convogliati, poiché il campo di applicazione risulta essere per aria ambiente o ambienti di lavoro. Tali metodi pertanto potranno essere utilizzati nel caso in cui l'emissione sia assimilabile ad aria ambiente per temperatura ed umidità. Nel caso l'emissione da campionare non sia assimilabile ad aria ambiente dovranno essere utilizzati necessariamente metodi specifici per Emissioni/Flussi convogliati o, dove non esistenti, adottati adeguati accorgimenti tecnici in relazione alla caratteristiche dell'emissione.

Per gli inquinanti e i parametri riportati al precedente punto 1, possono essere utilizzate le seguenti metodologie di misurazione:

- metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati nella tabella precedente;
- altri metodi emessi successivamente da UNI e/o EN specificatamente per la misura in emissione da sorgente fissa degli inquinanti riportati nella medesima tabella.

Ulteriori metodi, diversi da quanto sopra indicato, compresi metodi alternativi che, in base alla norma UNI EN 14793 "Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento" dimostrano l'equivalenza rispetto ai metodi indicati in tabella, possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'autorità competente (Arpae SAC), sentita l'Autorità competente per il controllo (Arpae APA) e successivamente al recepimento nell'atto autorizzativo.

- La Ditta deve comunicare la data di **messa in esercizio** degli impianti nuovi o modificati con **almeno 15 giorni di anticipo** a mezzo di PEC ad Arpae di Modena e Comune di Castelvetro di Modena.
- La Ditta deve comunicare a mezzo di PEC ad Arpae di Modena e Comune di Castelvetro di Modena i **dati relativi alle analisi di messa a regime** delle emissioni, ovvero i risultati dei monitoraggi che attestano il rispetto dei valori limite, effettuati possibilmente nelle condizioni di esercizio più gravose, **entro i 30 giorni successivi alla data di messa a regime** degli impianti nuovi o modificati, in particolare:
 - relativamente all'emissione **E9** su tre prelievi eseguiti nei primi 10 giorni a partire dalla data di messa a regime (uno il primo giorno, uno l'ultimo giorno e uno in un giorno intermedio scelto dall'Azienda), a seguito della sua riattivazione nella nuova posizione.

Tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime (periodo ammesso per prove, collaudi, tarature, messe a punto produttive) non possono intercorrere più di 60 giorni.

5. Qualora non fosse possibile il rispetto delle date di messa in esercizio già comunicate o il rispetto dell'intervallo temporale massimo stabilito tra la data di messa in esercizio e quella di messa a regime degli impianti, il gestore è tenuto a informare con congruo anticipo Arpae di Modena, specificando dettagliatamente i motivi che non consentono il rispetto dei termini citati ed indicando le nuove date; decorsi 15 giorni dalla data di ricevimento di detta comunicazione, senza che siano intervenute richieste di chiarimenti e/o obiezioni da parte dell'Autorità competente, i termini di messa in esercizio e/o messa a regime degli impianti devono intendersi **automaticamente prorogati** alle date indicate nella comunicazione del gestore.
6. Qualora in fase di analisi di messa a regime si rilevi che, pur nel rispetto del valore di portata massimo imposto in autorizzazione, la differenza tra la portata autorizzata e quella misurata sia superiore al 35% del valore autorizzato, il gestore deve inviare i risultati dei rilievi corredati da una relazione che descriva le misure che intende adottare ai fini dell'allineamento ai valori di portata autorizzati ed eseguire nuovi rilievi nelle condizioni di esercizio più gravose. In alternativa, deve inviare una relazione a dimostrazione del fatto che gli impianti di aspirazione siano comunque correttamente dimensionati per l'attività per cui sono stati installati in termini di efficienza di captazione ed estrazione dei flussi d'aria inquinata sviluppati dal processo. Resta fermo l'obbligo per il gestore di attivare le procedure per la modifica dell'autorizzazione in vigore, qualora necessario.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI IMPIANTI DI ABBATTIMENTO

7. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria o straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere registrata e documentabile su supporto cartaceo o digitale riportante le informazioni previste in Appendice 2 all'Allegato VI della Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e conservate presso l'installazione, a disposizione di Arpae di Modena, per almeno cinque anni. Nel caso in cui gli impianti di abbattimento siano dotati di sistemi di controllo del loro funzionamento con registrazione in continuo, tale registrazione può essere sostituita (se completa di tutte le informazioni previste) con le seguenti modalità:
 - annotazioni effettuate sul tracciato di registrazione, in caso di registratore grafico (rullino cartaceo);
 - stampa della registrazione, in caso di registratore elettronico (sistema informatizzato), riportante eventuali annotazioni.
8. I filtri a tessuto, a maniche, a tasche, a cartucce o a pannelli devono essere provvisti di misuratore istantaneo di pressione differenziale.

Per gli **impianti funzionanti a ciclo continuo** (forni), i suddetti sistemi di controllo devono essere dotati di sistema di registrazione grafico/elettronico in continuo; i dati di funzionamento degli abbattitori e dei parametri caratteristici di esercizio degli impianti di produzione devono essere mantenuti a disposizione dell'Autorità di controllo.

Le registrazioni, su supporto cartaceo o informatico, dovranno funzionare anche durante le fermate degli impianti, ad esclusione dei periodi di chiusura prolungata dello stabilimento, e garantire sia la lettura istantanea, sia la registrazione continua dei parametri con modalità tali da consentire una puntuale verifica degli stessi anche in tempi successivi (ad es. annotando data e ora di inizio e fine rullino e alcune ore/date intermedie, oppure con altra modalità che garantisca comunque analoga precisione).

PRESCRIZIONI RELATIVE A GUASTI E ANOMALIE

9. In conformità all'art. 271 del D.Lgs. n. 152/2006, fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile, qualunque

anomalia di funzionamento, guasto o interruzione di esercizio degli impianti tali da non garantire il rispetto dei valori limite di emissione fissati deve comportare una delle seguenti azioni:

- l'attivazione di un eventuale sistema di abbattimento di riserva, qualora l'anomalia di funzionamento, il guasto o l'interruzione di esercizio sia relativa ad un sistema di abbattimento;
- la riduzione delle attività svolte dall'impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza dell'impianto stesso (fermo restando l'obbligo del gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile) in modo comunque da consentire il rispetto dei valori limite di emissione, da accertare attraverso il controllo analitico da effettuare nel più breve tempo possibile e da conservare a disposizione degli organi di controllo. Gli autocontrolli devono continuare con periodicità almeno settimanale, fino al ripristino delle condizioni di normale funzionamento dell'impianto o fino alla riattivazione dei sistemi di depurazione;
- la sospensione dell'esercizio dell'impianto nel più breve tempo possibile, fatte salve ragioni tecniche oggettivamente riscontrabili che ne impediscano la fermata immediata; in tal caso il gestore dovrà comunque fermare l'impianto entro le 12 ore successive al malfunzionamento.

Il gestore deve comunque **sospendere nel più breve tempo possibile l'esercizio dell'impianto** se l'anomalia o il guasto può determinare il superamento di valori limite di sostanze cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, come individuate dalla Parte II dell'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06, nonché in tutti i casi in cui si possa determinare un pericolo per la salute umana o un peggioramento della qualità dell'aria a livello locale.

10. Le anomalie di funzionamento, i guasti o l'interruzione di esercizio degli impianti (anche di depurazione e/o registrazione di funzionamento) che possono determinare il mancato rispetto dei valori limite di emissione fissati devono essere comunicate (preferibilmente via PEC) ad Arpae di Modena **entro le 8 ore successive** al verificarsi dell'evento stesso, indicando:

- il tipo di azione intrapresa;
- l'attività collegata;
- il periodo presunto di ripristino del normale funzionamento.

A questo proposito, si precisa che:

- a) per tutte le emissioni fredde, è **escluso l'obbligo di comunicazione**, in considerazione del fatto che, qualora si verifichi un arresto del funzionamento degli impianti di captazione ed abbattimento, non è realisticamente possibile che venga proseguita l'attività dell'impianto produttivo a monte. Rimane comunque valido l'obbligo di registrare il verificarsi dell'evento su apposito registro **entro il termine di una settimana**;
- b) in caso di anomalie di impianti associati ad emissioni calde di durata superiore a 1 ora, è **escluso l'obbligo di comunicazione nei seguenti casi**:
 - I. si sia verificato che non c'è stato superamento dei valori limite fissati;
 - II. il malfunzionamento non riguarda dispositivi o parti dell'impianto da cui dipende il processo di depurazione dei fumi (ad es. è limitato a inceppamento/esaurimento della carta del rullino di registrazione o a esaurimento dell'inchiostro del pennino di registrazione);
 - III. date le circostanze in cui si verifica l'anomalia, gli apparecchi coinvolti e gli interventi effettuati, il gestore è in grado di dimostrare che si può ragionevolmente escludere il superamento dei limiti.

Il gestore deve mantenere presso l'installazione l'originale delle comunicazioni riguardanti le fermate, a disposizione di Arpae di Modena, per almeno cinque anni.

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI AUTOCONTROLLI

11. Le informazioni relative agli autocontrolli periodici effettuati dal gestore sulle emissioni in atmosfera (data, orario, risultati delle misure e carico produttivo gravante nel corso dei prelievi) devono essere annotate sugli appositi “Format per la registrazione dei campionamenti periodici – Emissioni in atmosfera” di cui all’Allegato 3 alla D.G.R. 152/2008 e sul Modulo n° 6 dello strumento di reporting dei dati di monitoraggio e controllo di cui all’Allegato 1 alla medesima Delibera Regionale, per i quali è ammessa la tenuta e l’archiviazione anche in forma elettronica. I medesimi devono essere compilati in ogni loro parte e tenuti a disposizione in Azienda, unitamente ai certificati analitici, per almeno 5 anni. I dati di cui al Modulo n°6 devono essere inviati annualmente all’Autorità Competente, utilizzando le modalità di autenticazione previste dalla firma digitale, in concomitanza con l’invio del report previsto al paragrafo D2.2 punto 1.
12. Qualora uno o più punti di emissione autorizzati fossero interessati da un periodo di inattività prolungato, che preclude il rispetto della periodicità del controllo e monitoraggio di competenza del gestore, oppure in caso di interruzione temporanea, parziale o totale dell’attività, con conseguente disattivazione di una o più emissioni autorizzate, il gestore dovrà comunicare, salvo diverse disposizioni, ad Arpae di Modena l’interruzione del funzionamento degli impianti produttivi, a giustificazione della mancata effettuazione delle analisi prescritte, mantenendo presso l’installazione l’originale della comunicazione a disposizione di Arpae di Modena per almeno cinque anni; la data di fermata deve inoltre essere annotata su apposito registro.
 Relativamente alle emissioni disattivate, dalla data della comunicazione si interrompe l’obbligo per la Ditta di rispettare i limiti, la periodicità dei monitoraggi e le prescrizioni di cui sopra. Nel caso in cui il gestore intenda riattivare le emissioni, dovrà:
 - a) dare preventiva comunicazione, salvo diverse disposizioni, ad Arpae di Modena della data di rimessa in esercizio dell’impianto e delle relative emissioni;
 - b) rispettare, dalla stessa data di rimessa in esercizio, i limiti e le prescrizioni relativamente alle emissioni riattivate;
 - c) nel caso in cui per una o più delle emissioni che vengono riattivate siano previsti monitoraggi periodici e, dall’ultimo monitoraggio eseguito, sia trascorso un intervallo di tempo superiore alla periodicità prevista in autorizzazione, effettuare il primo monitoraggio entro 30 giorni dalla data di riattivazione, riprendendo poi l’esecuzione degli autocontrolli con la precedente cadenza.
13. I sistemi di raffreddamento devono essere gestiti in modo da causare il minimo trascinamento possibile degli inquinanti tipici del processo di cottura.
14. I forni devono essere dotati di sistemi di controllo con registrazione del funzionamento degli stessi. Tali registrazioni dovranno essere effettuate su supporto cartaceo con durata almeno mensile, garantendo la lettura istantanea e la registrazione continua dei parametri con rigoroso rispetto degli orari, riportando giornalmente la firma della direzione di stabilimento (o dell’incaricato delegato allo scopo) e la data del giorno oltre, ovviamente, a quelle di inizio e fine rullino.
In alternativa, le registrazioni relative al funzionamento dei forni potranno essere effettuate su supporto digitale, a condizione che il manuale tecnico del forno redatto dal costruttore garantisca che i dati non sono in alcun modo manipolabili a posteriori da parte dell’Azienda e che sono prontamente disponibili in caso di richiesta da parte di Arpae di Modena. Il gestore è comunque tenuto ad attivare una procedura che garantisca la stampa su supporto cartaceo delle registrazioni relative al funzionamento dei forni (riportando su ciascuna stampa la firma della direzione di stabilimento o dell’incaricato delegato allo scopo) in caso di:

- **fermata del filtro di depurazione per manutenzione o guasti accidentali**, qualora si deduca che la fermata possa **superare la durata di 12 ore**, attivando la stampa simultaneamente alla fermata del filtro ed interrompendola al ripristino delle condizioni di esercizio autorizzate. Se la fermata comporta anche lo spegnimento del forno (totale o riduzione di temperatura fino allo stato di “brandeggio”), la stampa può avvenire limitatamente alla fase di arresto e riavvio del medesimo;
- **fermate del filtro per ferie e/o altri eventi di carattere produttivo** (ad es. cassa integrazione), **limitatamente o simultaneamente ai tempi della fase di arresto e di riavvio del forno**.

Le registrazioni e le relative eventuali stampe devono essere tenute a disposizione per almeno cinque anni.

15. Il gestore è tenuto ad eseguire misure della concentrazione di odore sull’emissione in atmosfera **E2** a servizio del forno di cottura con cadenza trimestrale (4 analisi/anno) **a partire dalla data di rilascio del presente provvedimento**, contestualmente ai monitoraggi periodici prescritti per gli altri inquinanti (portata, materiale particolato e fluoro); tutte le analisi di Unità Odorimetriche devono essere espresse sia in termini di concentrazione di odore, sia in termini di flusso di odore.

I risultati dei primi quattro controlli della concentrazione di odore devono essere comunicati ad Arpae, **entro 60 giorni dall’esecuzione dell’ultimo campionamento**, con un’apposita relazione tecnica riassuntiva degli esiti dei monitoraggi, in cui vengano riportati, oltre alla concentrazione di odore in ouE/m³, anche i seguenti dati:

- portate emissive delle emissioni,
- m² prodotti al giorno,
- produzione in atto al momento della misura relativa a formato e spessore,
- tipologia e quantità di inchiostri applicati,

per permettere una completa valutazione dei dati raccolti.

Dovrà inoltre essere trasmesso **entro 90 giorni dalla data dell’ultimo campionamento** uno studio modellistico di ricaduta delle sostanze odorigene, che permetta di determinare l’impatto odorigeno sui recettori sensibili presenti nell’intorno dell’Azienda e di individuare un “*valore obiettivo*” di emissione odorigena in corrispondenza dell’emissione in atmosfera E2, che consenta il rispetto delle soglie di ricaduta odorigena previste dalla normativa vigente presso i medesimi recettori.

Nel frattempo, in base ai risultati ottenuti, il gestore ha la facoltà di proporre eventuali interventi di mitigazione, descrivendo le soluzioni tecnico/impiantistiche e/o gestionali ritenute adeguate allo scopo, al fine di realizzare un efficace contenimento delle emissioni odorigene.

Al termine della prima campagna di misure, sulla base dei dati e delle evidenze riscontrabili nella relazione tecnica e nello studio modellistico sopra citati, nonché alla luce di riscontri inerenti la presenza/assenza di problematiche di emissioni odorigene nel territorio circostante, anche su eventuale espressa richiesta del gestore, l’Autorità Competente provvederà a fissare un “*valore obiettivo*” da introdurre in AIA; inoltre, potrà prevedere modifiche autorizzative relativamente alla periodicità dei monitoraggi della concentrazione di odore e all’eventuale realizzazione dei piani di adeguamento.

16. Il gestore dell’installazione deve utilizzare modalità gestionali delle materie prime che permettano di minimizzare le emissioni diffuse polverulente. I mezzi che trasportano materiali polverulenti devono circolare nell’area esterna di pertinenza dello stabilimento (anche dopo lo scarico) con il vano di carico chiuso e coperto.

17. L'Azienda è tenuta ad **effettuare pulizie periodiche dei piazzali** al fine di garantire una limitata diffusione delle polveri.

D2.5 emissioni in acqua e prelievo idrico

1. Il gestore dell'installazione deve mantenere in perfetta efficienza gli impianti di depurazione delle acque.
2. Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti; eventuali avarie devono essere comunicate immediatamente in modo scritto ad Arpae di Modena.
3. I pozzetti di controllo devono essere sempre facilmente individuabili, nonché accessibili al fine di effettuare verifiche o prelievi di campioni.
4. È **consentito lo scarico in acque superficiali** (scarico **S1** nel fosso di Via Tiepido, confluyente nel torrente Tiepido) **di acque reflue domestiche** (previo passaggio in fosse biologiche e/o settiche e impianto di depurazione ad ossidazione totale), nonché di **acque meteoriche da pluviali e piazzali**, nel rispetto della DGR 1053/2023.
5. La presente AIA non autorizza nessun tipo di scarico di acque reflue provenienti dalle attività produttive (quindi è **vietato qualsiasi scarico di acque industriali non previamente autorizzato**).
6. Il gestore è tenuto a **mantenere l'indicazione della posizione della vasca di accumulo delle acque reflue da laboratorio** (disattivata e chiusa) nella **planimetria relativa alla rete idrica** (specificando che si tratta di una vasca non più in uso), al fine di mantenere traccia della sua presenza nel sito.

D2.6 emissioni nel suolo

1. Il gestore nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime – compreso gasolio per autotrazione, rifiuti, vasche degli impianti di depurazione, vasche contenenti acque reflue, ecc), mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo.

D2.7 emissioni sonore

Il gestore deve:

1. intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
2. provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'installazione che lo richiedano;
3. rispettare i seguenti limiti:

	Limite di zona		Limite differenziale	
	Diurno (dBA)	Notturno (dBA)	Diurno (dBA)	Notturno (dBA)
Classe III	60	50	5	3
Classe IV	65	55		
Classe V	70	60		

Nel caso in cui, nel corso di validità della presente autorizzazione, venisse approvata la zonizzazione acustica comunale, si dovranno applicare gli eventuali nuovi limiti vigenti. L'adeguamento ai nuovi limiti dovrà avvenire ai sensi della Legge n. 447/1995.

4. utilizzare i seguenti punti di misura per effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose:

LATO	PUNTO *	NOTE
est	P1	Postazione di fronte all'ingresso uffici
sud	P2	Postazione presso il confine di fronte al filtro del reparto forni
	P3	Postazione al confine, nei pressi del filtro delle smalterie
ovest	P4	Postazione al confine lato ovest (centro perimetrico)
nord	P5	Postazione al confine lato nord (centro perimetrico)

RICETTORE *	NOTE
R1	Abitazione posta sul lato ovest, a circa 150 m dal confine
R2	Abitazione posta sul lato sud, a circa 120 m dal confine, nei pressi della Strada Statale 569

* i punti di misura potranno essere integrati o modificati, in caso di presenza futura di ricettori sensibili più vicini alle sorgenti.

D2.8 gestione dei rifiuti

- È consentito il deposito temporaneo di rifiuti prodotti durante il ciclo di fabbricazione sia all'interno dei locali dello stabilimento che all'esterno (area cortiliva), purché collocati negli appositi contenitori e gestiti con le adeguate modalità. In particolare dovranno essere evitati sversamenti di rifiuti e percolamenti al di fuori dei contenitori. Sono ammesse aree di deposito non pavimentate solo per i rifiuti che non danno luogo a percolazione e dilavamenti.
- La calce esausta (codice EER 10.12.09) deve essere stoccata al riparo dagli agenti atmosferici, in appositi contenitori con idonee caratteristiche.
- I rifiuti liquidi (compresi quelli a matrice oleosa) devono essere contenuti nelle apposite vasche a tenuta o, qualora stoccati in cisterne fuori terra o fusti, deve essere previsto un bacino di contenimento adeguatamente dimensionato.
- Allo scopo di rendere nota durante il deposito temporaneo la natura e la pericolosità dei rifiuti, i recipienti, fissi o mobili, devono essere opportunamente identificati con descrizione del rifiuto e/o relativo codice EER e l'eventuale caratteristica di pericolosità (es. irritante, corrosivo, cancerogeno, ecc).
- Non è in nessun caso consentito lo smaltimento di rifiuti tramite interrimento.

D2.9 energia

- Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD.

D2.10 preparazione all'emergenza

- In caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nel Piano di gestione e controllo delle emergenze già adottato dalla Ditta.
- In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando dell'accaduto, quanto prima, Arpae di Modena telefonicamente o a mezzo fax. Successivamente, il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D2.11 sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

1. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC ad Arpae di Modena e Comune di Castelvetro di Modena. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. Arpae provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.
2. Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC ad Arpae di Modena e Comune di Castelvetro di Modena la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
3. All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'installazione deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
4. In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:
 - lasciare il sito in sicurezza;
 - svuotare box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento.
5. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di Arpae di Modena, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

D3 PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

1. **Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare.**
2. **Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.**

D3.1 Attività di monitoraggio e controllo

La frequenza delle ispezioni programmate effettuate da Arpae è stabilita dalla Regione Emilia Romagna con appositi provvedimenti di carattere generale.

Nelle tabelle del piano di Monitoraggio che seguono si riporta la periodicità vigente al momento della stesura del presente atto.

D3.1.1. Monitoraggio e Controllo materie prime e prodotti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Ingresso di materie prime e materiali ausiliari	procedura interna	ad ogni ingresso	triennale verifica documentale	elettronica o cartacea	annuale
Consumo di reagenti per impianti di depurazione aria e acqua	procedura interna	ad ogni ingresso	triennale verifica documentale	elettronica o cartacea	annuale
Prodotto finito versato a magazzino	procedura interna	ad ogni uscita	triennale verifica documentale	elettronica o cartacea	annuale

D3.1.2. Monitoraggio e Controllo risorse idriche

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Prelievo di acque da pozzo per uso industriale	contatore volumetrico o altro sistema di misura del volume	lettura mensile	<i>triennale</i> verifica documentale	elettronica o cartacea	annuale
Prelievo di acque da pozzo per uso civile	contatore volumetrico o altro sistema di misura del volume	lettura mensile	<i>triennale</i> verifica documentale	elettronica o cartacea	annuale

D3.1.3. Monitoraggio e Controllo energia

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo di energia elettrica prelevata da rete	contatore	mensile	<i>triennale</i> verifica documentale	elettronica o cartacea	annuale
Produzione di energia elettrica da fotovoltaico	contatore	mensile	<i>triennale</i> verifica documentale	elettronica o cartacea	annuale
Consumo di energia elettrica autoprodotta da fotovoltaico	contatore	mensile	<i>triennale</i> verifica documentale	elettronica o cartacea	annuale

D3.1.4. Monitoraggio e Controllo Consumo combustibili

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Consumo totale di gas metano	contatore	mensile	<i>triennale</i> verifica documentale	elettronica o cartacea	annuale

D3.1.5 Monitoraggio e Controllo Emissioni in atmosfera

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Portata dell'emissione e concentrazione degli inquinanti	autocontrollo effettuato da laboratorio esterno	secondo le frequenze indicate al precedente punto 1 della sezione D2.4	<i>triennale</i> - uno sul forno - uno a scelta tra le rimanenti	cartacea su rapporti di prova ed elettronica e/o cartacea su modulistica di cui alla D.G.R. 152/2008	annuale
Temperatura di funzionamento dei forni di cottura	controllo visivo attraverso lettura dello strumento	giornaliera	<i>triennale</i> verifica documentale	elettronica o cartacea	annuale
Δp di pressione filtri fumi forni	controllo visivo attraverso lettura del diagramma di andamento Δp	giornaliera	<i>triennale</i> verifica documentale	cartacea su rullini	---
Δp di pressione filtri di aspirazione	controllo visivo attraverso lettura dello strumento	giornaliera	<i>triennale</i>	---	---
Titolazione calce esausta	analisi chimica	1. almeno mensile 2. a seguito di anomalie nelle condizioni di funzionamento dell'impianto	<i>triennale</i> verifica documentale	elettronica o cartacea	annuale
Funzionamenti dello scarico polveri dai filtri	controllo visivo delle parti in movimento e dei livelli di riempimento dei big bag di contenimento delle polveri	giornaliera	<i>triennale</i>	---	---

D3.1.6. Monitoraggio e Controllo Emissioni in acqua

La Ditta deve rispettare le indicazioni della DGR 1053/2003 in riferimento allo scarico di acque reflue domestiche in acque superficiali.

D3.1.7. Monitoraggio e Controllo Sistemi di depurazione acque

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Funzionamento impianti di depurazione acque reflue domestiche	verifica di funzionalità degli elementi essenziali	semestrale	triennale	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti che richiedono specifici interventi	annuale

D3.1.8. Monitoraggio e Controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Gestione e manutenzione delle sorgenti fisse rumorose	---	qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino inquinamento acustico e comunque almeno annuale	triennale	annotazione su supporto cartaceo e/o elettronico limitatamente alle anomalie/ malfunzionamenti con specifici interventi	annuale
Valutazione impatto acustico	misure fonometriche	quinquennale e/o nel caso di modifiche impiantistiche che causino significative variazioni acustiche	quinquennale	relazione tecnica di tecnico competente in acustica *	quinquennale

* da trasmettere col primo report annuale utile.

D3.1.9 Monitoraggio e Controllo Rifiuti

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Quantità di rifiuti prodotti inviati a recupero o a smaltimento	quantità	come previsto dalla norma di settore	triennale verifica documentale	come previsto dalla norma di settore	annuale
Quantità di rifiuti prodotti conservati in deposito temporaneo	quantità	come previsto dalla norma di settore	triennale verifica documentale	come previsto dalla norma di settore	---
Stato di conservazione contenitori, dei bacini di contenimento e delle aree di deposito temporaneo	controllo visivo	giornaliero	triennale	---	---
Corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti	marcatura dei contenitori e controllo visivo della separazione	in corrispondenza di ogni messa in deposito	triennale	---	---

D3.1.10 Monitoraggio e Controllo Suolo e Acque sotterranee

PARAMETRO	MISURA	FREQUENZA		REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
		Gestore	Arpae		
Verifica di integrità di vasche interrato e non e di serbatoi fuori terra	controllo visivo	mensile	triennale verifica documentale	elettronica e/o cartacea limitatamente alle anomalie/malfunzionamenti che richiedono interventi specifici	annuale

D3.1.11 Monitoraggio e Controllo degli indicatori di performance

PARAMETRO	MISURA	Modalità di calcolo	REGISTRAZIONE	Trasmissione report gestore
Fattore di riciclo dei rifiuti/residui generati dal processo	%	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Consumo idrico specifico	m ³ /1.000 m ²	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Fattore di riutilizzo (interno o esterno) delle acque reflue	%	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Rapporto Consumo/Fabbisogno	%	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Consumo specifico totale medio di energia	GJ/t	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Fattore di emissione di materiale particolato	g/m ²	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Fattore di emissione di composti del fluoro	g/m ²	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale
Fattore di emissione dei composti del piombo	g/m ²	Riferimento LL.GG. IPPC	cartacea / elettronica	annuale

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.
2. Il gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi rifiuti, mantenendo liberi ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo.

<i>E RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE</i>
--

Al fine di ottimizzare la gestione dell'installazione, si raccomanda al gestore quanto segue.

1. Il gestore deve comunicare insieme al report annuale di cui al precedente punto D2.2.1 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione.
2. Qualora il risultato delle misure di alcuni parametri in sede di autocontrollo risultasse inferiore alla soglia di rilevabilità individuata dalla specifica metodica analitica, nei fogli di calcolo presenti nei report di cui al precedente punto D2.2.1, i relativi valori dovranno essere riportati indicando la metà del limite di rilevabilità stesso, dando evidenza di tale valore approssimato colorando in verde lo sfondo della relativa cella.
3. L'installazione deve essere condotta con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e il personale addetto.
4. Nelle eventuali modifiche dell'installazione il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:
 - ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
 - ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
 - ottimizzare i recuperi comunque intesi;
 - diminuire le emissioni in atmosfera.
5. Si invita il gestore a mantenere un **attento controllo e monitoraggio dei propri consumi energetici**, accertandosi costantemente di aver adottato le Migliori Tecniche Disponibili a riguardo; inoltre, nel caso in cui il valore dell'indicatore "*consumo specifico totale medio di energia*" dovesse superare la soglia associata alle Linee guida nazionali di settore (4 GJ/t), contestualmente all'invio del report annuale di cui al precedente punto D2.2.1, sarà opportuno che il gestore fornisca chiarimenti riguardo le cause del superamento.
6. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione.
7. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva; in tale caso non si ritiene necessaria l'annotazione di cui al precedente punto D2.4.7.
8. Nel caso in cui l'Azienda intendesse sostituire lo strumento di registrazione analogico di differenza di pressione (atto a verificare il funzionamento del filtro di depurazione) a servizio del forno di cottura con registratori di tipo digitale, è opportuno che vengano mantenute inalterate le seguenti caratteristiche di funzionamento:
 - registrazione della differenza di pressione monte/valle del filtro visualizzato con una sola traccia,
 - indicazione del fondo scala di riferimento (il valore massimo deve essere fisso e non "dinamico") e scansione temporale,

- possibilità di effettuare annotazioni dal pannello dello stesso strumento posto sul quadro di comando del filtro.

Inoltre, deve essere garantita l'estrazione in formato grafico e la scansione temporale deve essere di almeno 1 ora (max 2 ore) per verificare il rispetto delle prescrizioni richieste in autorizzazione.

Infine, deve essere garantita l'inalterabilità del dato.

9. È richiesto al Gestore **di intraprendere iniziative per la progressiva riduzione dei consumi e/o la sostituzione delle materie prime a base organica** (fluidificanti per argille e smalti, glicoli, fissatori, colle, ecc), **o, in alternativa, la realizzazione di modifiche impiantistiche o l'adozione di accorgimenti tecnico-gestionali per il contenimento delle emissioni di Composti Organici Volatili**. Ai fini della verifica dei miglioramenti attuati, si prescrive all'Azienda di **monitorare i consumi dei singoli additivi a base organica, da rapportarsi alla quantità di prodotto finito versato a magazzino** (consumi specifici: kg additivo/t prodotto finito), annotando le quantità di additivi (kg) e della massa di materiale prodotto (tonnellate) su base mensile; i dati raccolti dovranno essere mantenuti in Azienda a disposizione di Arpae di Modena.
10. In occasione dell'eventuale installazione di nuovi forni o di modifica/potenziamento di forni esistenti, la Ditta è invitata a valutare la possibilità di adottare sistemi di prelievo dei fumi ricchi di SOV dalle zone in cui si sviluppano e loro invio a trattamento di post-combustione in zone "muffolate" collocate all'interno dei forni stessi. Potranno essere proposti anche sistemi diversi che garantiscano comunque un'elevata efficienza di abbattimento nei confronti dei composti organici volatili.
11. Al fine di evitare l'insorgere di problematiche relative ad eventuali emissioni odorigene, si raccomanda al gestore di:
 - a. verificare, anche attraverso analisi di mercato, la possibilità d'utilizzo di inchiostri a minor impatto odorigeno, caratterizzati da ridotte emissioni sulla base di adeguata documentazione del produttore o di prove in campo;
 - b. mantenere in stoccaggio il materiale per almeno 24 ore prima della cottura, ove compatibile con l'assetto impiantistico del sito;
 - c. adottare in via preferenziale inchiostri e colle a base acquosa o a base solvente con basso impatto odorigeno, definiti sulla base di documentazione del fornitore;
 - d. valutare la sperimentazione di tecnologie che consentano la mitigazione delle emissioni odorigene;
 - e. per minimizzare la quantità di inchiostro da applicare, valutare l'utilizzo di una base di smalto scura come fondo nei prodotti più scuri;
 - f. verificare i possibili interventi di resettaggio dei cicli di cottura e della gestione delle temperature dei fumi, al fine di ottimizzare la combustione delle sostanze organiche, responsabili delle emissioni odorigene;
 - g. per la realizzazione dei prodotti con maggior carico di sostanza organica (ad es. decoro standard, glossy, colle, prodotti scuri), valutare la possibilità di individuare per la cottura il forno maggiormente idoneo a ridurre le emissioni odorigene;
 - h. valutare preventivamente eventuali sistemi di contenimento delle emissioni odorigene a valle degli attuali depuratori a servizio dei forni di cottura, nell'eventualità di una futura evoluzione della tecnologia produttiva.
12. Per essere facilmente individuabili, i pozzetti di controllo degli scarichi idrici devono essere evidenziati con apposito cartello o specifica segnalazione, riportante le medesime numerazioni/diciture delle planimetrie agli atti.

13. Qualora si abbia una modifica del carico globale che porti il numero di abitanti equivalenti a superare le 50 unità, lo **scarico di acque reflue domestiche in acque superficiali** (scarico S1 nel fosso tombato di via Frattini, confluyente nel Torrente Tiepido) **sarà consentito** nel rispetto dei limiti della **tabella D della D.G.R. 1053/2003**. La Ditta dovrà comunicare a mezzo di PEC ad Arpae di Modena l'eventuale avvenuto aumento di carico di Abitanti Equivalenti oltre le 50 unità entro i 30 giorni successivi allo stesso.
14. Qualora l'area di insediamento dell'installazione venga servita da pubblica fognatura, la Ditta dovrà provvedere ad allacciarsi al collettore per potervi convogliare le proprie acque nere previa comunicazione, a mezzo di PEC o lettera raccomandata a/r o fax, e trasmissione del relativo progetto ad Arpae di Modena.
15. L'Azienda deve annotare le operazioni di estrazione periodica dei fanghi e di manutenzione degli impianti ad ossidazione totale.
16. Il prelievo di acqua da pozzo deve avvenire secondo quanto regolato dalla concessione di derivazione di acqua pubblica (competenza dell'Unità Polo specialistico Demanio Idrico – Area Autorizzazioni e Concessioni Centro).
17. Il gestore deve mantenere chiusi i portoni dello stabilimento durante le lavorazioni, fatte salve le normali esigenze produttive.
18. Il gestore deve verificare periodicamente lo stato di usura delle guarnizioni e/o dei supporti antivibranti dei ventilatori degli impianti di abbattimento fumi, provvedendo alla sostituzione quando necessario.
19. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento.
20. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni.
21. Qualsiasi revisione/modifica delle procedure di gestione delle emergenze ambientali deve essere comunicata ad Arpae di Modena entro i successivi 30 giorni.

Originale firmato elettronicamente secondo le norme vigenti.

da sottoscrivere in caso di stampa

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Data Firma

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.